ANNO XLVI — TORINO, *Martedì 23 Giugno 1908* — N. 175

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 00 ... 20 ... 7
Estero qualunque destinazione ... 65 50 ... 32 70 ... 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sectar

LE INSERZIONI
si pagano al ritorno esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[redacted]
Prezzi per corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli annunci*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Lo sciopero dei commessi demaniali
e il commissario regio d'Alessandria
nelle interpellanze di ieri alla Camera

(Per telefono e per filo speciale alla Stampa)

Seduta del 22 giugno.

Roma, 22, sera.

La seduta antimeridiana si apre alle 10, e si inizia subito la discussione del disegno di legge sulle rivendite di generi di privativa.

La legge sulle privative.

TURATI riconosce che il disegno di legge migliora in alcune cose lo stato di fatto esistente, ma crede necessario modificarlo in qualche parte secondo i più modesti e più giusti desiderii dei rivenditori interessati. Accenna in particolar modo all'abolizione delle tasse sulle rivendite che danno un reddito inferiore alle 200 lire; a maggiori facilitazioni per la gestione non personale delle rivendite in caso di legittimo impedimento; alla concessione ai reggenti anche in base alla legge del 1906, e conclude combattendo la facoltà nel ministro di conferire in casi a vita alcune rivendite a determinate persone.

ABIGNENTE, relatore, nota anzitutto che questo disegno di legge è nella massima parte conforme ai desiderii ripetutamente manifestati dall'on. Turati. Esso il disegno medesimo stabilisce numerose garanzie a favore dei rivenditori, che pretendere di più significa voler rendere impossibile il funzionamento del servizio.

Osserva che le tasse sulle rivendite che hanno un reddito inferiore alle 200 lire è di cinque lire all'anno: tassa che risponde al canone generale di diritto finanziario in materia di concessione. Dimostra poi la necessità di mantenere la gestione personale delle rivendite come una garanzia dei veri lavoratori e dell'Amministrazione. Difende altresì tutte le altre disposizioni del disegno di legge, raccomandando alla Camera di approvarlo così come lo presentato dal Governo e dalla Commissione.

LACAVA, ministro delle finanze, rileva che il disegno di legge non modifica sostanzialmente la legge del 1906, ma soltanto provvede ad eliminare alcuni difetti e facilitarne l'applicazione. Tenendo conto di quasi tutte le osservazioni fatte dall'on. Turati, si unisce alle considerazioni del relatore circa l'opportunità delle nuove proposte oggi fatte dall'on. Turati: si riserva in ogni modo di discuterne particolarmente agli articoli. Coglie volentieri l'occasione per segnalare alla Camera le grandi benemerenze dell'Amministrazione delle privative, e prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge, che rispetta tutti i diritti e tutte le garanzie, e in qualunque caso da maniera al Governo di consolare gravi sventure *(approvazioni)*.

DE FELICE all'art. 2 propone che l'appalto degli spacci all'ingrosso sia rinnovato per un novennio a trattativa privata con lo spacciatore che lo abbia esercitato con soddisfazione dell'Amministrazione, di novennio in novennio con chi ne ottenne il subingresso e che dopo due novenni di prova lo spacciatore o i subingressi che abbiano tenuto l'ufficio con soddisfazione dell'Amministrazione siano nominati a vita.

ABIGNENTE e LACAVA osservano non essere possibile concedere appalti a vita; perciò non accettano l'emendamento.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3 e 4.

TESO all'art. 5 propone che sia abolita la tassa di concessione di cinque lire per la rivendita con un reddito inferiore alle 200 lire.

BADALONI si associa alle ragioni e all'emendamento dell'on. Teso.

ABIGNENTE ripete che tutte le concessioni governative sono soggette ad un canone, e che d'altronde si tratta di una tassa minima di 5 lire all'anno.

LACAVA, ministro delle finanze, mantiene le sue precedenti dichiarazioni e non accetta l'emendamento.

Si approvano l'art. 5 e gli altri fino al 14.

TESO all'art. 14 propone che si sopprima l'inciso, col quale quando l'incanto andasse deserto ed infruttuoso, è in facoltà del ministro delle finanze di conferire a vita la rivendita a persona fornita di eccezionali titoli di benemerenza e verso il pagamento del canone stabilito dalla legge. In via subordinata chiede che il canone non possa essere inferiore a quello offerto all'asta.

ABIGNENTE, relatore, e LACAVA, ministro delle finanze, non accettano la proposta.

Si approvano l'art. 14 e gli altri fino al 31.

FANI all'art. 31 chiede si dichiari che i diritti acquisiti in tema di appalti non sono pregiudicati.

ABIGNENTE, relatore, risponde che l'amministrazione è usa mantenere scrupolosamente gli impegni contrattuali in quanto non contraddicono al diritto dello Stato.

FANI prende atto di questa dichiarazione.

Si approvano l'art. 32 e tutti gli altri del disegno di legge.

La seduta termina alle 12.15.

La seduta pomeridiana comincia alle 14.10.

Malgrado la seduta lunedì ma, l'aula è notevolmente affollata: argomento delle conversazioni generali è la sospensione del duello Santini-Zambelli in seguito alle condizioni di inferiorità dell'on. Santini per lo stato del cuore. L'on. Santini, infatti, essendo molto affaticato, non assiste oggi alla seduta. Si crede generalmente che lo scontro non avrà più luogo, probabilmente anche in seguito all'intervento dell'on. Marcora, potendosi considerare già onorevolmente risolta la vertenza.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a profonda calma.

La malavita in Corato.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'interrogazione dell'on. Malcangi sui provvedimenti di pubblica sicurezza che intende adottare in Corato, per debellare la malavita, specie dopo l'aggressione del consigliere provinciale Vito Gioia.

Osserva che, nonostante l'avvenuta aggressione, non può dirsi che le condizioni generali della Pubblica Sicurezza in Corato siano anormali, e che colà siansi organizzate associazioni di malavita. In ogni modo dichiara che sono state richieste precise informazioni al prefetto, e che il Ministero non mancherà di prendere i provvedimenti che giudicherà necessari.

MALCANGI afferma che le condizioni di pubblica sicurezza in Corato sono gravissime, essendo frequenti gli attentati contro le proprietà e le persone, e trovandosi gli esercenti indifesi contro gli eccessi dei delinquenti.

Ha fiducia che quel benemerito prefetto, coadiuvato dalle altre Autorità, e assecondato dall'opera del Ministero, curerà che sia ristabilito l'ordine e il rispetto della legge *(approvazioni)*.

I portieri giudiziari.

POZZO, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde all'on. Malcangi circa la presentazione del disegno di legge per i portieri giudiziari.

Osserva che la sistemazione di questo numeroso personale, il quale trovasi a seconda delle sedi in condizioni molto diverse, presenta non lievi difficoltà.

Quanto poi al fare di questi commessi e portieri un personale alla dipendenza diretta dello Stato, è questa pure una questione irta di difficoltà, specialmente di ordine finanziario.

Un'apposita Commissione ha studiato ieri ora ed ha presentato le sue conclusioni, che il ministro esaminerà coi migliori intendimenti. Ma per ora il ministro non può prendere precisi impegni, poichè solo alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro sarà in condizione di dichiarare quali provvedimenti sia possibile adottare a favore di questo personale.

MALCANGI, lamentando le riserve del sottosegretario di Stato, spera che a novembre si presenterà un disegno di legge inteso a provvedere alla sorte di questo personale che disimpegna funzioni di carattere talora molto geloso.

POZZO ripete che per ora non può prendere alcun preciso impegno. Esorta tuttavia l'onorevole interrogante a volersi affidare al buon volere del ministro *(bene!)*.

MALCANGI prende atto di queste ulteriori dichiarazioni.

Gli straordinari dell'Economato.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, risponde all'on. Di Stefano circa la sistemazione degli impiegati straordinari dei magazzeni compartimentali dell'Economato generale. Annuncia che è allo studio il riordinamento di tutti i servizi dell'Economato generale, e che in tale occasione si provvederà alla sistemazione del personale straordinario dei magazzeni compartimentali.

DI STEFANO insiste sulla necessità di provvedere senza ulteriori indugi a questo modesto ma benemerito personale, che da tanto tempo attende una sistemazione reiteratamente promessa.

I ribassi ferroviari.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Rienzi sulla opportunità ed urgenza di sistemare la questione dei ribassi ferroviari agli impiegati dello Stato.

Riconosce la necessità di riordinare tutta la materia dei ribassi ferroviari agli impiegati, in vista principalmente della agevolezze concesse con le tariffe differenziali per le maggiori distanze.

Il ministro si riserva di presentare concrete proposte quando verrà in discussione il disegno di legge per le concessioni di biglietti gratuiti: disegno che è già inscritto nell'ordine del giorno della Camera.

Sullo sciopero dei commessi demaniali

In mezzo al silenzio della Camera sorge a rispondere personalmente il ministro delle finanze, on. LACAVA. Egli dice:

— Debbo ringraziare l'on. Lucifero Alfonso di offrirmi così la mia interrogazione occasione di illuminare la Camera intorno al recente sciopero degli impiegati demaniali. I fatti avvennero nel modo seguente: L'11 corr. da Palermo partiva la parola d'ordine per uno sciopero di commessi demaniali. Lo sciopero avveniva realmente, e si estendeva ad altre città, come Messina, Napoli, Arezzo, Salerno.

La Camera deve essere animitata che questi commessi demaniali non sono impiegati dello Stato, bensì impiegati privati scelti dai ricevitori del registro e dai conservatori delle ipoteche.

E' da rilevare altresì che i commessi demaniali sono in numero di oltre 4000; dei 2500 per il servizio demaniale e 1519 dipendenti dal servizio ipotecario. Invece gli scioperanti furono in tutto un centinaio in 28 uffici, appartenenti in ispecie alla Federazione di Palermo. Questo numero così esiguo d'impiegati che abbandonarono il servizio dimostra che il movimento di questi impiegati non ebbe alcuna importanza. Si tratta di pochi male consigliati, i quali si astennero bensì dal lavoro, ma per un periodo di tempo assai breve, non superiore cioè a dodici ore. Io, appena seppi di questo movimento degli impiegati, inviai il seguente telegramma: «Dispongo che siano diffidati per iscritto di riprendere immediatamente il servizio gli impiegati demaniali che lo abbandonarono, il servizio deve essere ripreso con dichiarazione che, ove gli impiegati non obbedissero a questa ingiunzione, saranno immediatamente licenziati. Mi riservo altri provvedimenti disciplinari».

«Consimile telegramma — aggiunge l'onorevole Lacava — venne inviato agli altri intendenti di finanza. Nell'ipotesi poi che avvenisse la ripresa immediata del servizio, dispose che venisse assiduamente vigilata l'opera di questi impiegati, perchè si era fatto temere che, nel caso di ripresa del servizio, gli scioperanti si sarebbero abbandonati al sabotage. Siccome questo atto viene punito dal regolamento del 1.o agosto 1907 con il licenziamento, così i provvedimenti da me minacciati erano pienamente giustificati *(approvazioni)*.

«Dopo questa mia risposta sono lieto di assicurare la Camera che tutti gli impiegati ripresero il loro servizio, e che, in seguito alla minacciata di licenziamento, fecero il loro dovere.

«Chi li aveva consigliati a scioperare, avendo constatato l'immediata ripresa del servizio e constatato essere fallito il movimento di ribellione, si affrettò ad inviare agli impiegati riuniti in Federazione il seguente telegramma: «Cessate sciopero, perchè il Governo in deciso di presentare prima vacanza parlamentari un progetto di legge vostro favore».

«Chi telegrafava in questo senso agiva come coloro che volevano vendere l'uva quando era ancora acerba. Ad ogni modo gli impiegati si offrirono di sostituire gli impiegati privati scioperanti, ed il servizio non avrebbe potuto soffrire alcuna interruzione».

L'on. Lacava viene quindi a parlare delle cause del movimento, che sono: richiesta di miglioramento economico. Proposito del Governo è di migliorare le condizioni di questo personale, ma senza aver l'apparenza di subire alcuna pressione. Con questo mezzo i demaniali possono essere sicuri di non riuscire mai al raggiungimento del loro intento. Io non ho raccolto gli oltraggi e le insinuazioni fatte sul conto del Governo, che ricadono tutte su coloro che le mettono in circolazione. Il Governo è solo giudice del tempo opportuno per la presentazione di leggi. Tutti possiamo augurare che in avvenire gli impiegati dipendenti dai ricevitori possano ottenere un equo trattamento, ma è certo, per ora, che non tutti possono essere stabilizzabili. Ad ogni modo, alla ripresa dei lavori parlamentari prenderò impegno di presentare, d'accordo con il presidente del Consiglio e con il collega Carcano, un progetto di legge per i demaniali *(approvazioni)*.

Sorge a replicare l'interrogante on. LUCIFERO, il quale dice: «Io ho presentato la mia interrogazione solamente per sapere se i funzionari che sciopperarono erano impiegati dello Stato o no. Chiarito ufficialmente questo punto, debbo rilevare che l'on. Lacava ha ripetuto qui una promessa che troppe volte è stata fatta da ministri e sottosegretari di Stato da quel banco e che troppe speranze ha dato adito facendo naturalmente fiorire, quando queste speranze sembrava dovessero andare deluse, scioperi e agitazioni».

ROMUSSI: «Avete ragione».

LUCIFERO: «Non mi piacciono, sebbene io possa dirmi scolaro di fronte alla sapienza politica dell'on. Lacava, non mi piacciono ministri e Governo quando si sforzano a promettere troppo. Preferisco l'on. Pozzo, il quale ora ora rispondendo all'on. Malcangi ha dichiarato di non potere promettere nulla. Il ministro ha accennato alle difficoltà che esistono da parte dello Stato di fare diventare impiegati dello Stato gli impiegati demaniali. Io sospetto che, ove ciò avvenisse, potrebbe danneggiare il complesso degli altri impiegati. Io non credo che questi umili impiegati senza nessun titolo, senza nessuna garanzia possano un giorno entrare a tamburo battente, a bandiera spiegata nell'esercito degli impiegati dello Stato».

LACAVA: «Mi lo non ho mai detto che i 200 impiegati possano entrare a fare parte dei funzionari dello Stato».

LUCIFERO: «Allora prendo atto delle sue ultime dichiarazioni e concludo dichiarando che il Governo debba sempre promettere il minimo di quello che sa di poter mantenere».

LACAVA, ministro delle finanze, avverte che egli non ha mai preso, nè intendeva prendere un impegno di mettere tutto questo personale alla diretta dipendenza dello Stato.

Due campane sull'amministrazione di Amantea.

ARGOLDI interpella il presidente del Consiglio sul disservizio amministrativo del Comune di Amantea. Premette che non parla nell'interesse di particolari partiti locali, ma in quello esclusivo della retta amministrazione. Segnala alcune irregolarità amministrative che sarebbero state commesse in quel Comune e che afferma aver destato dalla stampa imparziale apprezzamenti ed diversi partiti, inoltre soprattutto sulla deplorevole trascuranza di quell'Amministrazione.

Per quanto riguarda la cura dell'igiene del Comune, invoca l'intervento del Governo, al quale incombe di far rispettare anche in quel Comune la legge sanitaria.

DE SETA interpella egli pure il ministro dell'interno circa l'Amministrazione commissariale di Amantea. Dichiara che quella Amministrazione procede regolarmente. Le accuse infondate muovono da una sedicente minoranza che vorrebbe impadronirsi del governo del Comune.

Si occupa dei singoli addebiti accennati dall'on. Argoldi, affermandone la insussistenza. Assicura che anche per quanto concerne la cura della pubblica salute quella Amministrazione commissaria fa quanto è in poter suo, e anzichè biasimo, merita lode.

E crede debbano dirsi benemeriti del Comune coloro che con coraggiosa iniziativa hanno colà impiantato grandi stabilimenti industriali, i quali mentre in nessun modo rappresentano un pericolo per la pubblica salute, rappresentano per quella popolazione un principio di completa rigenerazione.

FACTA, non credendo che la Camera debba consacrare molta parte del suo tempo a un affitto dirvallico *(benissimo! bravo!)*, si limita a dichiarare che l'Amministrazione commissaria di Amantea procede in modo pienamente regolare. Le accuse delle quali, in piena buona fede, si è fatto eco l'on. Argoldi, trovano la loro spiegazione nelle competizioni amministrative locali.

Così essendo il Governo non crede dover discorrere un'inchiesta. Terrà conto, ad ogni modo, dell'avvenuta discussione e seguirà con particolare interesse le cose di quel Comune.

ARGOLDI ringrazia osservando che egli si è limitato ad invocare il rispetto della legge.

DE SETA ringrazia egli pure raccomandando che si sollecitino i lavori diretti a redimere dalla malaria quella regione.

Sul commissario regio ad Alessandria.

ZERBOGLIO interpella il presidente del Consiglio e ministro dell'interno su tutta l'opera del regio commissario nel Comune di Alessandria, e specialmente sull'eccesso di potere compiuto dal commissario stesso e carico degli interessi della città con la ripartizione dei consiglieri per frazioni consentita soltanto al Consiglio comunale direttamente od indirettamente, e nel caso attuale sollecitata e deliberata in modo da assumere l'aspetto di uno sconveniente atto di partigianeria politica.

ZERBOGLIO così incomincia: «Poichè per la terza volta la Camera deve occuparsi del regio commissario di Alessandria, è mio premuroso dovere di dare una spiegazione assennata e precisa dei gravi motivi che mi hanno spinto e che mi spingono a criticare l'opera di questo commissario, opera che pare rivolta ad un fine di partigianeria».

Dichiarando che egli si manterrà calmo e tranquillo nello svolgimento dell'interpellanza, l'on. Zerboglio ricorda le condizioni nelle quali avvennero le ultime elezioni di Alessandria e lo scioglimento del Consiglio. Quindi prosegue: «Così sceso ad Alessandria il commissario Bianchi, «il pacificatore». Già lo affermai altra volta: costui, che doveva essere l'olio sceso sulle onde in tempesta, fu invece il vento di libeccio che scatenò l'uragano. E gli, o per proposito o per inettitudine, impresse le sue azioni, che io non ho dubitato e non dubito di qualificare settarie. Ai delegati dimissionari rappresentanti il sindaco, egli sostituì i vecchi delegati, che potevano avere ricevute a prendere a rancori da sfogare. Nelle diverse Commissioni dei grandi istituti esistenti per gli uffici amministrativi non diede a quelli che erano stati la maggioranza il più meschino dei posti, contrariamente a ciò che avevano fatto i socialisti. Non rispettò neppure quel carimoniale in cui tutti consentono e che ha per nome il «galateo».

«Rinnovò, per esempio, il Consiglio direttivo del Convitto femminile civico senza neppure dirigere un rigo alle persone del Consiglio scaduto. Nella Commissione per la revisione dei ruoli delle tasse non incluse un solo nome di opposizione, e solo più tardi, quando già sulla sua condotta si era parlato alla Camera, egli chiamò a far parte delle Commissioni di secondaria importanza le persone che pure avevano avuto prima l'astensione completa dalla grande maggioranza dei cittadini. Riscontrando che l'Amministrazione dimissionaria aveva correttamente amministrato, il Bianchi avrebbe dovuto al più presto abbandonare il suo posto. Ma no; egli rimane. E qui il comm. Bianchi passa a tentare, col frazionamento del Comune, la riscossa dei partiti ripetutamente battuti. Il nostro collega, onorevole Greppi, con esempio nobilissimo di correttezza politica, ha dimostrato qui, giorni or sono, in che guisa il commissario regio non aveva la virtù di sostituirsi al Consiglio comunale, nemmeno nel parere col quale volle accompagnare presso la Giunta provinciale amministrativa la domanda dei frazionisti, che intendevano votare per frazioni. Io riprenderò la tesi amministrativa giuridica e in tesi politica dell'on. Greppi, ravvivandola con elementi di fatto del caso pratico, che danno alla tesi astratta palpito e vita. L'art. 57 dispone che la domanda di frazionamento possa partire dal Consiglio o dalla maggioranza degli elettori di una frazione. Ma quando si tratta della domanda iniziata dalla maggioranza degli elettori di una frazione, fino a che punto la domanda stessa può essere spontanea? Per Alessandria, il Governo ha risposto all'onorevole Greppi, i frazionisti dei due sobborghi di Castelceriolo e di Valle San Bartolomeo, ansiosi di dividersi dalla città, hanno inoltrato le loro richieste, ed ha risposto pure il Governo che per intanto l'iniziativa del commissario regio era totalmente estranea da ciò.

«Oh, beata ingenuità! Gli elettori delle due frazioni non seguivano chiaramente di staccarsi, avendo sperimentato gli inconvenienti della votazione per frazioni, e fu necessario il praticare di interessati per raccogliere firme e forse autenticare, e creare tale domanda. Si vuole che più di un frazionista abbia domandato lo sfrazionamento, credendo di fare domanda per certe cantine sociali! Nè le mie affermazioni sono tendenziose o maligne: basta conoscere la storia delle vicende elettorali amministrative di Alessandria per comprendere che a nessuno poteva passare per il capo di volere un sistema di votazione così disastroso. Ora, come può apparire spontanea la domanda dei frazionisti, quando il commissario regio espresse su ciò il suo parere alla Giunta provinciale amministrativa? Col frazionamento si scinde la città dai sobborghi, poichè si spera che la città sia contraria alla Amministrazione socialista e si confida che si sconfiggano in città i socialisti più eletti ed esperti, e non si trovi alcun idoneo per la campagna.

«E' così che si svela l'opera non neutrale del commissario, che non poteva, a mio giudizio, dare il parere di cui all'art. 57. E che l'intenzione del commissario regio fosse quella di essere di parte, lo mostra un altro fatto. Egli ha cercato, contro l'art. 27 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, di far iscrivere in città elettori recenti, che dovevano essere iscritti nelle frazioni.

«Tutto ciò è enorme e inqualificabile, ma è vero! E passiamo da questi dati di fatto alla questione giuridica dei poteri dei commissari regi in relazione all'articolo 57 della legge comunale e provinciale. Noi conosciamo l'articolo 57. Il problema giuridico consiste nel vedere se rimpetto alla domanda di frazionamento si verifichi l'urgenza di cui ai comunali disposti degli articoli 296 e 736 della legge comunale e provinciale. E se l'articolo 57 per il suo spirito escludeva, per la dicitura sua, che il Consiglio comunale sia sostituito dal commissario regio, l'urgenza non esiste e vi è confine assoluto tra le ragioni e le necessarie modalità di fatto di cui all'articolo 57 e il potere del commissario regio di sostituirsi al Consiglio. La convocazione del Consiglio non è possibile perchè non c'è. Ma è appunto il Consiglio nominato col sistema della lista unica che deve esprimere il suo parere, essendo le ragioni di tutto il Consiglio, in confronto di quelle delle frazioni che chiedono il frazionamento, quelle di cui si ha bisogno.

«Ma che il commissario regio possa operare sul la ripartizione elettorale è cosa mostruosa. Se l'articolo 57 permettesse uno sconcio simile, bisognerebbe immediatamente abolirlo. Il commissario regio non direttamente, nè indirettamente può intervenire in una nuova ripartizione elettorale. In Alessandria quattrocentotrenta persone ed un commissario come il Bianchi, così poco neutrale, vorrebbero imporsi a tredici o quattordici mila elettori e distruggere la rappresentanza della Minoranza? Ciò è assurdo; e noi dobbiamo difendere tutti, rossi, neri, azzurri, contro questa ultra potenza dei commissari regi.

«In Alessandria il comm. Bianchi ha alzato i furori di parte. Egli è venuto ad amministrare momentaneamente un Comune in condizioni ottime. L'Amministrazione scaduta aveva avuto un larghissimo consenso elettorale, aveva attuata un'importantissima riforma tributaria abbattendo la cinta daziaria, eseguendo la vendita dei bastioni, che noi abbiamo approvato per legge, e presentato gli studi per impiantare case popolari. Essa si era resa, in una parola, benemerita del suo paese e nomina proprio gli avversari delle diverse commissioni potrà essere commissario regio ideale? Ideale forse per il Governo, ma non per la Nazione, non per la legge. Egli ha violato la neutralità, io non sono qui venuto a raccontare aneddoti isolati. Io li ho riuniti. Ma l'on. Facta è anche esperto stratega, rinnovatore dell'antica tattica degli Orazi e Curiazi ed ha mirato a distruggere tutti gli argomenti pigliandoli ad uno ad uno. Egli ha detto che io non ho raccolto se non una quantità di indizi. Che potevo fare di più? Se gli indizi sono infiniti, essi assumono l'aspetto di una prova sicura. L'on. Facta osserva che ho stabilito delle coincidenze. Ma se queste accadono proprio così, fatto patrocinato dal commissario regio io ho ragione di credere che egli c'entri per qualche cosa? Ora, il sottosegretario di Stato ha fatto grandezze agli alessandrini: *sua timeo dantes et dona ferentes*. L'on. Facta mi ha detto di non essersi mai schermito dal guardare la questione giuridica esatta ed io replico con un'altra sentenza *differentia facti magnam inducit differentia juris*. Vada dunque, onorevole collega, che io le potrei resistere anche sul terreno forense. Lasciando stare questo punto, io riconfermo che il commissario regio colla sua parola è venuto a rendere possibile lo sfrazionamento nel quale egli aveva l'obbligo di non intervenire. Il commissario regio non può attentare al comune. E finisco coll'essere concorde coll'on. Facta nell'augurio per la fortuna di Alessandria, non concordando nell'avvisaglia nella convinzione che sia una fortuna per Alessandria un commissario quale il Governo ha mandato a governare o sorvegliare i suoi interessi.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto *(bene all'Estrema Sinistra)*.

FACTA all'on. Mantovani che insieme con l'on. Pastore ha presentato un'interpellanza sull'azione della Confederazione provinciale socialista mantovana, fa preghiera di differire lo svolgimento attendendo ulteriori notizie.

MANTOVANI consente di buon grado, tanto più che le ultime notizie pervenute fanno sperare in una pacificazione degli animi.

Si approvano senza discussione i disegni di legge:

«Modificazioni alla legge 6 luglio 1900 sul Monte pensioni dei maestri elementari»; «Divieto di fabbricazione, emissione e circolazione di stampe o biglietti imitanti biglietti ed altri valori di Banca e di Stato»; «Miglioramenti economici pel personale tecnico della regia marina».

Servizio telefonico.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Modificazioni al testo unico delle leggi sul servizio telefonico, ed aggiunte alle leggi 24 marzo e 15 luglio 1907».

Parlano FORTUNATO, favorevole al disegno di legge, MORPURGO e CANEVARI.

TURATI trae argomento da questo disegno di legge per chiedere che all'impiegato delle nuove centrali nelle maggiori città si provveda secondo un concetto organico ed in modo definitivo, e non con espedienti parziali e provvisori, invoca la unificazione della tariffa che vorrebbe ridotta e costituita su basi proporzionali al numero degli abbonati di ciascuna rete e delle comunicazioni di ciascun abbonato. Esprime poi il desiderio che uno spirito più modernamente e coraggiosamente industriale presieda all'Amministrazione dei telefoni. Ed all'uopo vorrebbe questa Amministrazione svincolata dalle eccessive pastoie del nostro sistema di contabilità, addivenendo, se è necessario, ad un'apposita riforma legislativa.

CAVAGNARI plaude al concetto informatore del disegno di legge, augurandosi che in avvenire lo stanziamento annuo possa essere aumentato e possa essere ridotta la quota di partecipazione.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, ringrazia gli oratori che hanno espresso avviso favorevole su questo disegno di legge. Dichiara che ragioni finanziarie non hanno consentito la riduzione del tributo dei Comuni, e che, per ragioni contabili, non è possibile ammettere la rateizzazione del contributo stesso. Riconosce la convenienza di adottare facilitazioni nelle norme di contabilità per l'azienda telefonica, non meno che per quella telegrafica e postale, aggiungendo all'opportunità di un'almeno parziale autonomia di questi servizi, per quanto sia compatibile coll'unità del bilancio dello Stato. Riconosce che il criterio non unico, ma prevalente nelle concessioni debba essere la priorità delle domande; questo criterio potrà essere tradotto in norme regolamentari. Rileva l'importanza delle linee dirette e collegiamo la rete nostra con quella austriaca, importanza che sarà di tanto maggiore quando la vicina nazione abbia costruito la linea Vienna-Trieste, che da parte nostra collegheremo con Venezia.

Circa le tariffe, riconosce che si dovrà addivenire alla unificazione delle tariffe, ma queste essendo già presentemente molto basse e l'unificazione non potendo farsi se non sulla base della tariffa minore, non è possibile nelle presenti condizioni del servizio telefonico affrontare la grave questione. Trova poi degno di massimo studio la questione delle tariffe differenziali, che fa buona prova in Germania, ma che essa pure presenta varie difficoltà, e lo studio di queste e delle altre analoghe questioni. E' disposto a nominare una Commissione composta di persone estranee all'Amministrazione, riferirà al ministro del tesoro, perchè se faccia oggetto di studio, la proposta della concessione di mutuo di favore ai Comuni pel pagamento del contributo.

Confida che, per effetto di queste due leggi, il servizio telefonico acquisterà sempre maggiore incremento. Avverte che in alcuni centri a Milano, già impiegati provvisori sono una necessità assoluta, dato il rapidissimo aumento del numero degli abbonati. Assicura però che, nel provvedere a questi impiegati provvisori, si procura di far sì che il materiale sia poi utilizzabile anche per gli impiegati definitivi. Conclude raccomandando alla Camera il disegno di legge *(Benissimo!)*.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: «Devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino della somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo catasto».

CIARTOSO non trova giusto che le somme dovute dallo Stato debbano andare a favore della Provincia, anzichè dei singoli contribuenti, notando in particolare che la Provincia di Cuneo non chiese affatto tale beneficio.

LACAVA espone le considerazioni equitative e le ragioni d'ordine amministrativo che hanno determinato un siffatto provvedimento.

CIARTOSO prende atto della dichiarazione del ministro e non insiste.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

La rinnovazione dei Consigli comunali.

Discussione del disegno di legge: *Sulla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali*.

GREPPI approva il concetto informatore del disegno di legge, a cui darà voto favorevole. Vorrebbe che o con un articolo aggiuntivo od anche soltanto per dichiarazione del Governo si determinasse esattamente in quel modo si deve calcolare il biennio quando esso venga a scadere prima del mese di giugno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che, conformemente all'ultima giurisprudenza, il biennio debba scadere all'epoca normale, cioè col mese di giugno. Questo concetto viene implicitamente confermato dal questo disegno di legge: in altri termini, le elezioni si fanno non prima del biennio; questo termine si proroga fino a giugno quando il biennio scade prima di giugno.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.20.

Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta.

Le vacanze protratte ai primi di luglio.

Roma, 22, ore 23.

Nelle due sedute odierne, colla partecipazione di pochi deputati, sono stati approvati parecchi disegni di legge e tra essi va menzionato quello contenente le modificazioni al testo unico della legge sul servizio telefonico. Con esso si mira a rendere possibile l'estensione della rete telefonica ai comuni che non sono capoluogo di circondario e che hanno speciale importanza commerciale e cioè a quei comuni, al quali lo Stato non dà l'impianto gratuito. Per il raggiungimento di questo idea si stabilisce che i comuni i quali vogliono il telefono devono concorrere in metà della spesa a fondo perduto. Non c'è bisogno di essere profeti per vedere che questa misura rende impossibile l'impianto telefonico nella moltissima parte dei comuni. Molto più che a questi si nega persino il beneficio del pagamento a rate e purtroppo moltissima parte dei nostri piccoli comuni non si troverà in tali floride condizioni da potersi dare il lusso del telefono. D'altra parte lo Stato ogni anno non potrà concorrere all'impianto telefonico che con sole duecentomila lire, il che significa che tale beneficio non sarà nemmeno prontamente concesso ai comuni che siano in grado di pagare la metà delle spese. Francamente, questa legge non corrisponde alle esigenze moderne. Il telefono è oramai tanto necessario quanto il telegrafo e lo Stato dovrebbe impiantarlo gratuitamente in tutti i comuni.

La Commissione parlamentare, che avrebbe dovuto migliorare il disegno di legge riducendo almeno il contributo ad un terzo, tanto da potere essere pagato da quasi tutti i comuni, ha invece, per eccessiva deferenza al Governo, lasciato il disegno tale quale. Tra qualche anno il ministro delle poste sarà costretto a presentare un nuovo disegno di legge per rendere applicabile questo approvato oggi.

Si comincia a dubitare che la Camera possa prendere le vacanze sabato prossimo. Da parte mia non la credo affatto, poichè, oltre allo stato giuridico degli impiegati, che occuperà tutta la seduta di domani, bisognerà discutere il bilancio di assestamento e di entrata ed i progetti militari, per tacere di altri disegni di legge di minore importanza, tra i quali quello che aumenta lo stipendio ai professori universitari. Vi dissi altra volta che dovrà essere discussa la leva sui nati del 1888, alla quale è stata unita la questione della ferma biennale. Quantunque si vada dicendo che essa sarà rinviata, io persisto nella mia informazione. Credo perciò che le vacanze non potranno essere prese prima della fine del mese e non escludo che i lavori si protrarranno fino ai primi giorni di luglio.

L'orso e il leone

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, giugno.

Le leggende non sono un privilegio della poesia epica: c'è anche una mitologia politica. Al capitolo che narra le imprese poliziesche di Ercole contro il famigerato brigante Caco, segue un'appendice, in cui si espongono le gesta della cristianità contro il turco. Il turco, si sa bene, è armato di scimitarra e di narghilè, porta un copricapo di foggia speciale, e, in generale, se no sta a sedere, arrocciolato sui tappeti di Smirne, tra il profumo del tabacco, dei lukumi e delle odaliche. Di tanto in tanto, e senza darne preavviso, si alza dai sunnominati tappeti, mette in istato di disponibilità il narghilè, e, impugnata la scimitarra, piomba sulla cristianità, ne incendia i villaggi, ne stupra le donne, ne massacra i fanciulli. Un vocabolario di sette parole: — harem, pascià, turbante, vilajet, giannizzari, *atrocités amassées* — basta evocare le immagini essenziali, con cui la fantasia europea si rappresenta le condizioni e la storia dell'Impero ottomano.

Nell'Italia Meridionale un uomo senza cuore e senza fede è chiamato turco, gli spiriti maligni che vanno fracasso, la notte, nelle case disabitate son chiamati saraceni; subire una sorpresa spiacevole si dice, nel dialetto siciliano del secolo XX, *vedersi pigliato dai turchi*. Com'è noto, le crociate non riuscirono a eliminare questa mala gente dalla faccia della terra, ma ci riuscirono le Potenze europee fra pochi anni. Il turco è malato, e crepera. Cristo, rappresentato dalle nobili stirpi dei serbi, dei bulgari, dei greci e dei kuzovalacchi, segnerà la strada della vittoria al novello Goffredo di Buglione. Quanto agli islamiti, che, contro il diritto umano e divino, si ostinano ad esistere, saranno pregati di cercarsi alloggio in un altro pianeta.

Quando i turchi, senza nessun riguardo alla memoria di Leonida e alle poesie di Cavallotti, osarono battere i greci dalle larghe brache, Giosuè Carducci intonò un canto, che cominciava con le parole: «il turco miete». Vi soffiava dentro uno spirito politico non dissimile da quello con cui Torquato Tasso incitava il duca di Ferrara a liberare il Santo Sepolcro.

***

Questa politica melodiosa, a rime baciate, olezzante di ricordi trovadorici, finirà con l'impedirci un'analisi esatta della zuppa, che bollita nella pentola di Reval. Che laggiù, Russia e Inghilterra abbiano finito per intendersi sulla questione macedone è un segreto di Pulcinella. Chi vive a Berlino può, quando vuole, intraprendere una passeggiata alla *Wilhelmstrasse;* i funzionari del Ministero degli esteri si faranno un dovere di rivelargli l'arcano. L'Inghilterra ha mitigato in parte i suoi radicalismi propositi, che miravano ad una larvata detronizzazione del Sultano; e le idee russe per la pacificazione della Macedonia sono, quasi in blocco, accettate.

Il Governo inglese, per finalità pratiche non difficili a indagarsi, ha incoerparato nella sua politica la leggenda turca. Esso vuole stabilire in Macedonia un governatore quasi indipendente, persuaso che in questo modo e la violenza e la rapina (così dice il programma di marzo) finirebbero per sparire, e le riforme politiche ed economiche vorrebbero introdotte con rapido progresso».

Il Governo inglese è anche persuaso che le finanze turche non bastano a raggiungere insieme i due scopi dell'occupazione militare e del progresso civile. Perciò il governatore dovrebbe disporre, a fini prevalentemente civili

delle varie razze fermentano in un contatto venefico. L'Amministrazione turca è disordinata e rapace, ma i turchi sono ancora modelli di temperanza e di civiltà in paragone delle così dette stirpi cristiane. Le infamie che da anni ed anni insanguinano e dissanguano quello sciagurato pezzo di terra, son dovute alle rivalità fra bulgari e greci, più che al mal governo della Sublime Porta. Nel 1903 centinaia di bande armate passarono il confine bulgaro, con la speranza di provocare i turchi ai consueti *massacres* ed alle celebri *atrocities* e di rendere inevitabile l'intervento delle potenze. Oggi queste bande si sono disperse, ed altre, forse più pericolose, ne han preso il posto: le bande occasionali. Sono contadini, che durante il giorno arano idilliacamente i buoi e solcano la terra con l'aratro; quando cala la sera, però, si raccolgono nella casa di un maestro di scuola o di un agente di commercio o di un console o di un prete o perfino di un vescovo, come avviene a Drama, si armano fino ai denti, scivolano nel villaggio di nazione avversa, appiccano il fuoco, saccheggiano, scannano.

In un paese, dove cinque nazionalità bollono nella medesima pentola, la pace politica non si raggiunge, nemmeno quando la capitale si chiama Vienna: figurarsi quando si chiama Costantinopoli! Ma l'indebolimento del potere centrale è il mezzo più sicuro per precipitare di male in peggio. Quando saranno costituite le guardie campestri, il loro ufficio principale non consisterà nel reprimere le bande, ma nell'accopparsi a vicenda. Saranno una nuova incarnazione delle bande. La guardia campestre greca proteggerà il brigantaggio greco, ed assassinerà le guardie campestri bulgare. Ma poichè i bulgari sono più temerari e più forti, a poco a poco si arriverà a una guerra civile, in cui i turchi, che sono un milione e mezzo, e, presi da soli, sono più numerosi di qualunque altra razza macedone, perderanno la loro pazienza, ch'è assai più cristiana di quella dei cristiani, e brandiranno finalmente la leggendaria scimitarre per difendere la loro fede, il loro sovrano, la loro libertà violata dagli oppressori giaurri.

Sicuro: secondo i tedeschi, i turchi sono oggi gli oppressi, i cristiani gli oppressori. Le intenzioni russe ed inglesi sono mendaci e fallaci, esse tendono a stabilire l'anarchia in Macedonia; e i bulgari, che non desiderano di meglio, hanno salutato con alte grida di giubilo le proposte di Londra e le proposte di Pietroburgo, e si fregano le mani, aspettando le sanguinose conseguenze del convegno di Reval. La Germania osserva con un irrefrenabile sussulto d'impazientudine la marea che sale, e non riesce a persuadersi che, per il nobile ideale di affrancare un'orda di ladroni battezzati, sia necessario attentare al fragile congegno della pace europea. Se si spodestasse il Sultano, chi prenderà il sopravvento? chi avrà la forza e il diritto di frenare le cannibalibe rivalità delle razze? E fra queste razze ci sono pure i turchi, ai quali pure compete un certo diritto d'esistere, se è vero quel che diceva or sono alcuni anni un francese sindaco di questioni orientali: *« Il y a place pour tout le monde, dans l'Empire ottoman, — Même pour les Turcs »*.

***

Anche la Germania parla a nome della giustizia, ed anche la Germania tira acqua per il suo mulino. Noi esageriamo, quando attribuiamo alla Germania propositi di conquiste territoriali nel Mediterraneo; ma questo paese, che lavora e produce con una eroica intensità, deve pur pensare ad assicurarsi qualche sbocco. Il mondo si va rinserrando in una rete di tariffe protezioniste; perfino l'America del Sud minaccia un accordo doganale con gli Stati Uniti, da cui l'industria tedesca sarebbe spiratamente colpita. L'indipendenza dell'Islam è per essa la garanzia della porta libera in un gran numero di mercati pronti ad assorbire un'immensa faraggine di mercanzie. Per questa speranza lavorano tutti in Germania, dall'operaio socialista di Essen al banchiere milionario della *Tiergartenstrasse*. In dieci anni l'esportazione tedesca in Turchia è salita dal nulla a cento milioni, sopravanzando anche il commercio italiano, che pure negli ultimi anni (noi, eterni pinguoni, fingiamo di non saperlo) ha progredito più rapidamente di ogni altro. In dieci anni, la marina mercantile tra i porti tedeschi e gli scali ottomani è arrivata a quasi due milioni. E poichè la Germania non pensa a non può pensare ad invasioni militari, l'unica sua speranza di un ulteriore sviluppo è nell'integrità dell'impero. Perciò protegge il sultano, perciò lo fornisce di cannoni a tiro rapido, perciò *consiglierebbe* (come dicono, con dolce eufemismo nei circoli ufficiali berlinesi) l'Italia da qualunque intrapresa tripolina. Perciò non si commuove al grido di dolore che parte dai petti cristiani, non protesta contro le stragi armene, preferisce il malgoverno turco al malgoverno che russi ed inglesi vogliono instaurare in Macedonia.

Ognuno sa che questa visione delle cose orientali è animata da uno spirito pratico ed utilitario; ma non bisogna neanche dimenticare che è materiata di una solida e realistica conoscenza delle cose. Non per nulla i tedeschi sono da due secoli i più intrepidi sgominatori di fantasmi storici. La favola mussulmana non attecchisce sul loro suolo. Essi sanno che la penisola balcanica era la chiave delle nazioni anche prima del funesto giorno in cui il cavallo di Maometto II nitrì sotto le arcate di Santa Sofia, e sanno che i Paleologi non furono sovrani più sapienti di Abdul Hamid. Dovunque la civiltà greca mise, nel mondo antico il suo piede, ivi non crebbe più l'erba. Cannee il raggiungere risultati definitivi e perfetti, impregnata di spirito geometrico e ragionativo, la cultura greca toglieva ai popoli l'inquietudine interiore, il bisogno di novità, che generano la vita, e li riduceva in pochi secoli ad uno stato d'immobilità e di putrefazione. Dove furono i greci vennero gli spagnuoli ad Occidente, i turchi ad Oriente, e sigillarono un fatto ch'era già maturo prima del Medio Evo. Ma chi incolpa i sultani dell'anarchia macedone cade nella medesima banalità dei gazzettieri, che fanno colpa ai Borboni della decadenza economica del nostro Mezzogiorno. I tedeschi guardano più addirittu alle cose, dubitano forte che i bulgari e i kutzovlacchi siano per trasformare il *vilayet* di Monastir in un Belgio novello, e in ogni caso negano la missione di rigenerare i Balcani a quella Russia che è anche meno disciplinata ed è poco più civile della Turchia.

***

Lord Beaconsfield sedusse la Germania alle imprese levantine, contando di creare un contrappeso all'influenza moscovita. Ci riuscì. Ora Eduardo abbraccia Nicola sperando di bloccare la strada al commercio ed alla marina tedesca. Ma a Berlino dicono che la Germania ha già troppo avuto l'aria di *rouler* nella questione marocchina, e che nella questione macedone metterà i piedi al muro.

Vedremo in autunno. Intanto non è male ascoltare anche l'altra campana. Guadagneremo qualche cosa nell'intelligenza delle cose orientali, quando sapremo parlare dei musulmani senza ricordarci del re Agramante, e quando potremo discorrere di Tripoli senza pensare a Gianfredo Rudel.

G. A. Borgese.

Punti sugli i.

Se io mi fossi trovato, domenica a sera, a Genova, in quella sala di redazione del Lavoro *ove fu ammazzato Giuseppe Bolzan, avrei preso il bimbo che egli teneva con sè — e che, com'è noto, era uno di quei bimbi messi in pensione dagli scioperanti parmensi presso il proletariato italiano — lo avrei issato sul tavolo ove giaceva il povero Beppe e gli avrei detto:*

— Guarda, figliuolo mio, il tuo vecchio amico è morto. Onde, tu devi, ormai, considerarti solo al mondo, perchè tuo padre, essendo valorosamente occupato, laggiù, a fracassare coi sassi del sindacalismo le lampade elettriche della borghesia, non può badare ai propri figliuoli. Queste cose che a te non è dato di comprendere bene adesso, più in là ti appariranno lucide e chiare e ti daranno forse modo di comprendere la vita. La quale è assurda e sinistra al punto che ai bimbi, come te, capita di veder assassinare un uomo, senza peccato e senza colpa, da uno sconosciuto che, probabilmente, ragiona come tira: un petit..... malheur! Perchè, sia detto a sua discolpa, egli non aveva preso di mira l'addome del tuo benefattore. Non era lui che intendeva assassinare, bensì il Ricciotti o qualche altro campione di questo riformismo che predica nel Lavoro la moderazione e la temperanza. Tu mi dirai, o meglio sarò io a dirlo a te, che ciò non lo assolve e che egli rimane pur sempre un ignobile bruto. D'accordo, ma c'è una sfumatura tra l'assassinio d'un fattorino e quello d'un avversario politico. Nel primo caso si compie un gesto senza significato, nel secondo si afferma un principio, si applica un precetto, si trasforma, direi quasi, un'idea dallo stato gazoso allo stato liquido. Eccolo, infatti, il liquido..... Guarda: stilla dalla bocca del povero Bolzan, gli riga il mento e gocciola sulla sua bella cravatta della domenica. Non dimenticare questo spettacolo, figliuolo mio, e attingi, nel ricordo di esso il disprezzo per gli uomini che faranno di lavare i propri cani nel sangue, e la distinta per la professione di giornalista, divenuta, veramente, troppo pericolosa da questa sera memoranda, in cui il sindacalismo italiano ha iniziato, per esso, l'era dell'inscrizione a mano armata. Ed ora andiamo. Non piangere. Bacia la mano del sig.or Giuseppe, prendi il tuo berretto e vieni via.

Pickwick.

Senato del Regno

Seduta del 22 giugno.

Roma. 22, ore 22.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Il PRESIDENTE è lieto di annunziare al Senato che le ultime notizie avute sulle condizioni di salute dell'on. Di Rudinì segnano un sensibile miglioramento.

Si procede alla numerazione dei voti.

Il PRESIDENTE dichiara che, dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Angeli, Barzellotti, Beneventano, Bensa, Chironi e Odescalchi.

Dichiara pertanto convalidate le loro nomine e li ammette a prestare giuramento.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Bilancio della pubblica istruzione.

MARAGLIANO nota che in Italia, mentre si ha molto a cuore la questione della pubblica istruzione, pure si desidera parlarne poco. Se in questi ultimi tempi l'opinione si è più vivamente interessata alle cose della pubblica istruzione, e ciò è stato spinto da uno scandalo, ma se ne è occupata solamente in parte, cioè nel senso tecnico, collaudo ed amministrativo, mentre occorrono indirizzi ed altri disegni, come pensieri liberali ed alti domine. Domanda: ha dato il Ministero della pubblica istruzione fino ad oggi ciò che da esso si aspettasse? si può sperare che potrà darlo nell'avvenire? Ricorda il giudizio del passato ministro Leonardo Bianchi, sulle abnormali condizioni del Ministero della pubblica istruzione. I mali lamentati dipendono dal fatto che non si sono avuti mai concetti organici ed una esatta visione dei veri bisogni dell'istruzione.

Lamenta che fino ad oggi abbia dominato la smania di centralizzare e di burocratizzare, la quale ha prodotto numerosi inconvenienti. L'ingerenza del Ministero ha perfino diminuito le libere iniziative. Ricorda che, allorquando si crearono istituti di perfezionamento nelle città di Milano, il Ministero volle riservarsi la facoltà d'intervenire ogni qualvolta si trattasse di istituire nuovi insegnamenti. Questa ingerenza del Ministero, è quindi anche del Consiglio superiore della pubblica istruzione, in pratica ha tarpato le libere iniziative di questi privati istituti. Raccomanda al ministro che per l'avvenire alle iniziative moderne sia lasciata maggiore libertà, poichè esse hanno sempre qualche cosa di buono e di fecondo.

SCIALOJA, entrando a discutere il contenuto del bilancio della pubblica istruzione, afferma che gran parte dei lamentati inconvenienti sparirebbero se tutti facessero ed avessero il loro dovere. Ma l'esempio deve venire dall'alto, e l'oratore rileva che il ministro medesimo merita lo avrebbe adempiuto se, in obbedienza all'art. 4 della legge 1904 per la riforma dell'istruzione elementare, avesse, secondo l'impegno assunto, presentato entro l'anno il disegno di legge per il coordinamento e la trasformazione delle fondazioni scolastiche esistenti. Rileva che si tratta di una materia assai grave ed alla quale non è estranea la ragione politica, ma tutto ciò non vale a giustificare appieno il ritardo, perchè alcuni impegni o non devono assumersi, o, se assunti, devono essere rispettati.

Rispondendo al senatore Maraglano per ciò che riguarda il Consiglio Superiore, che non per legge, ma per consuetudine il Consiglio è costretto a curarsi delle cose più minute dell'amministrazione, anzichè dei provvedimenti più elevati dell'insegnamento, non crede che il Consiglio Superiore meriti gli attacchi che gli ha rivolto il senatore Maraglano. Tuttavia esprime l'opinione che qualche riforma all'ordinamento del Consiglio sarebbe utile; sarebbe l'azione del Consiglio Superiore dalle critiche mossegli dal senatore Maraglano per ciò che riguarda l'applicazione della legge sui trasferimenti dei professori. Conclude rinnovando il voto che dal ministro all'ultimo insegnante facciano tutti i maggiori sforzi per l'adempimento del proprio dovere (*Vivissime approvazioni; molti senatori si congratulano con l'oratore*).

TASSI non divide l'opinione espressa dal senatore Maraglano sulle discussioni in materia di pubblica istruzione. Limita il suo dire a qualche osservazione, che completa, a suo avviso, quello che è stato affermato da altri oratori. E' d'accordo col senatore Scialoja nel ritenere che se le parole devono fosse scritte come unico programma per i professori e per gli studenti, e se tutti lo rispettassero, non vi sarebbe luogo a lamentare gli inconvenienti accennati.

Non è professore, ma come padre di famiglia crede suo dovere di raccomandare al ministro di chiedere ai professori l'esaurimento completo del programma d'insegnamento universitario, onde i giovani possano acquistare una cognizione, se non profonda, almeno sufficiente di tutta la materia che deve essere loro insegnata.

Si leva la seduta alle ore 18,30.

L'imbarazzante situazione
del ministro Rava
per l'affare della " Mutual Reserve „

(Per telefono alla Stampa).

Vettori ci telefona da **Roma**, 22, ore 23:

A Montecitorio oggi si parlava molto della grave pubblicazione di documenti relativi allo scandaloso affare della *Mutual Reserve*, documenti, che dimostrano essere involti in quel gravissimo affare due noti personaggi parlamentari, cioè l'on. Rava, attuale ministro dell'istruzione, e ministro, all'epoca in cui avvenne la faccenda, di agricoltura, industria e commercio, e l'on. Vendramini, ex-presidente della Giunta del bilancio, ex-sottosegretario di Stato, ed autorevole deputato della Sinistra zanardelliana. Naturalmente, nelle conversazioni di corridoio si commentava sovratutto la delicata posizione in cui viene a trovarsi l'on. Rava, il quale, mentre si trova al Governo, sta per essere chiamato avanti al magistrato, per rispondere, per conto del Governo ed in proprio, dei danni recati a tante famiglie coll'avere autorizzato, come ministro, lo svincolo del fondo depositato presso il Governo italiano a garanzia delle operazioni fatte in Italia dalla Società americana *Mutual Reserve*, testè fallita. Si diceva, oggi da molti deputati che la situazione dell'on. Rava, come ministro, era insostenibile dopo la pubblicazione dei documenti, i quali provano come egli, contrariamente all'avviso degli Uffici competenti abbia ordinato il famoso svincolo, cedendo alle pressioni di un deputato autorevole quanto si voglia, ma senza alcuna veste relativa per patrocinare un affare di una Compagnia privata.

Si diceva da taluni deputati che l'onorevole Rava si dimetterà al più presto da ministro, tanto più che per altre ragioni la sua posizione di ministro è alquanto scossa, come lo dimostrano certi episodi, nei quali il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro non furono eccessivamente deferenti verso di lui. Per ora non si sa se tali voci dimissionarie siano fondate, ma è certo che negli stessi Circoli del Governo la posizione dell'on. Rava è considerata piuttosto difficile, e più si farà tale quando il complicatissimo affare della *Mutual Reserve*, come è certo, verrà portato innanzi alla Camera. Cosa potrà rispondere, infatti, l'on. Rava a quel deputato che gli domanderà la ragione per la quale, prima dell'intervento dell'on. Vendramini, aveva resistito alle insistenze della Società di assicurazione americana, mentre dopo l'intervento di quel deputato cedette?

Potrà l'on. Rava dire che le ragioni esposte dall'on. Vendramini lo avevano persuaso, ma allora gli si potrà chiedere come mai egli abbia tollerato l'intervento di un deputato per un affare nel quale si trovava da un lato l'interesse degli assicurati e dall'altro l'interesse della Società assicuratrice? L'on. Rava apparirà, adunque, nella migliore delle ipotesi, come un ministro, che abbia trascurato gli interessi sacrosanti, la cui tutela era a lui stata affidata per legge, per non avere saputo resistere ad un amico personale e politico. Basta molto meno per rendere insostenibile la posizione di un ministro! Che dire poi dell'on. Vendramini, amico ed autorevole uomo parlamentare, che si è valso della sua posizione politica per appoggiare presso il Governo, d'accordo coll'avvocato della *Mutual Reserve*, i tentativi diretti a sottrarre agli assicurati italiani la grossa somma di denaro, che doveva rimanere a garanzia dei loro averi? L'on. Vendramini, in certe ansie deboli sue difese, dice che, intervenendo presso il ministro Rava, suo amico, non ci ha nella vesta di avvocato. Ma allora, in qual veste agiva? Non si può ammettere che egli agisse come deputato, trattandosi di una cosa, che non era di pubblico interesse, ma anzi contraria al pubblico interesse.

Dicono gli amici dell'on. Vendramini che egli abbia agito in buona fede, unicamente per compiacere un suo amico, che era poi avvocato della *Mutual Reserve*.

Sarà benissimo, ma se tale fosse, una volta riconosciuta fondata, può salvaguardare la rispettabilità personale dell'on. Vendramini, non può in alcun modo salvare l'uomo politico dalla grave responsabilità incontrata nel patrocinare colla sua autorità presso il Governo affari privati non molto puliti.

Se si ammettesse per buona la tesi degli amici dell'on. Vendramini, si schiuderebbe agli avvocati un nuovo orizzonte, e cioè di procurarsi l'amicizia di uomini politici influenti, coi quali vincere anche le cause più sballate. Checchè adunque l'on. Vendramini dica, egli uscirà molto diminuito da questa faccenda il giorno in cui l'affare sia portato alla Camera.

E' intenzione del focoso deputato repubblicano Eugenio Chiesa, di presentare una interrogazione sul delicato argomento. E' prevedibile che egli non risparmierà nè l'on. Rava, nè l'on. Vendramini da vivaci attacchi.

L'on. Rava, quando consentì al famoso svincolo del luglio 1905, era ministro di agricoltura del Gabinetto Fortis: quindi, l'on. Giolitti non è affatto tenuto a sostenerlo per una certa solidarietà di Governo.

Si noti che l'avvocato della *Mutual Reserve*, amico dell'on. Vendramini, scrisse a lui, pregandolo di intervenire presso il presidente del Consiglio, cioè presso l'onorevole Fortis, la quale cosa poi non è avvenuta.

Tutto dimostra, infatti, che la Società americana, sentendosi male in gambe (poco dopo infatti è fallita), volle mettere in gioco influenze politiche per sottrarre agli assicurati italiani il denaro che loro spettava, e chi ha, diremo così, avuto la disgrazia di mettere in moto tali influenze o di lasciarsi piegare da tali influenze, non può sottrarsi allo conseguenze di una simile disgrazia.

'on. Vendramini si difende.

Esistono dei documenti più gravi ancora.

Roma, 22, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* riceve dall'on. Vendramini questa lettera: « La pubblicazione comparsa oggi, nel n. 173 del *Giornale d'Italia*, mi costringe ad alcune dichiarazioni che non dubito alla verra accogliere, a mia legittima difesa. Intorno ai fatti di cui sento una dolorosa ripercussione, in seguito a vicende sorse dalla società *Mutual Reserve*. Riconosco l'urgenza di chiarire la situazione di fronte agli interessi affidati alla Commissione di vigilanza dal fallimento e che il tribunale di Roma deve regolare con provvedimenti di sua competenza. Mi spiego anche l'intervento di preparare l'ambiente per una rigorosa tutela dei diritti degli assicurati e comprendo pure che le eventuali azioni per danni procedano senza indugio contro quanti sarebbero tenuti a rispondere, per negligenza e per colpa, ma dei limiti della mia responsabilità reclamo anche che si mantenga l'esatta misura, onde resti ben fermo che l'ingerenza mia è esposta nella lettera da me diretta all'on. Rava il 21 giugno 1905. Ed aggiungo che mi riesce strano il fatto recente di difficoltà insorte per un trattamento diverso tra le due società *Mutual Reserve* e la *Nationale*, francese, della quale ultima io ignorave l'esistenza; nè mi riesce a capire come si faccia entrare in mia persona in quella fase della controversia. Mi permetta di chiudere questa dichiarazione esprimendo il profondo rammarico che del mio nome si sia usato ed abusato in triste modo, portando il sospetto di ingerenze ben diverse da quelle avute. Quanto al movente di ogni mio atto, posso un'altra volta affermare, senza timore di smentita, che le pratiche da me compiute furono determinate dalla convinzione che la domanda di svincolo completo della somma della società era fondata sul buon diritto e fu e rimase per me estranea a qualunque funzione professionale attribuitami. Questa è la verità, a cui non può mancare da ogni parte luce completa. Alla mia età, dopo tanti anni trascorsi nella vita pubblica, non ho a rimproverarmi alcun fatto che possa menomare l'estimazione acquisita. Devotissimo *Vendramini* ».

L'avv. Mirasoli curatore del fallimento della *Mutual Reserve*, scrive allo stesso giornale: « Il suo autorevole giornale ha nel suo numero di ieri pubblicato alcuni documenti che non sono i più importanti ed i più gravi per il deplorato svincolo delle trecentomila lire depositate a garanzia dalla *Mutual Reserve*. Appunto per la gravità dei documenti pubblicati e di molti altri, la Commissione di vigilanza non prese nella seduta del 10 alcuna definitiva risoluzione, nè diede al suo presidente alcun mandato imperativo od in tutto rimesse ad una prossima adunanza, nella quale il presidente presenterà la sua relazione e riferirà colla coscienza e colla dottrina giuridica che tutti gli riconoscono.

L'incruento duello
Santini-Zambelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 16.

I tentativi fatti dai deputati Marzotti e Di Saluzzo e dai giornalisti Belcredi e Circolo, rispettivamente padrini del Santini e del giornalista Zambelli per conciliare la vertenza, sono riusciti infruttuosi. I padrini dell'onorevole Santini avevano offerto di dichiarare che l'indiscrezione dell'on. Santini non era rivolta a tutti i giornalisti della tribuna della stampa, ma soltanto a quei giornalisti dei quali l'onorevole Santini si ritiene provocato, ed erano anche disposti ad affermare la massima stima del Santini verso i giornalisti della tribuna della stampa. Affermazione questa i padrini dello Zambelli che provocarono dalla tribuna della stampa a Santini non vi furono, e chiesero quindi che Santini esprimesse il suo rincrescimento di aver pronunciato l'ingiuria collettiva lanciata alla tribuna della stampa.

Ma i padrini dell'on. Santini tale dichiarazione non credettero di poter pronunciare. Allora, non trovando abbastanza soddisfacente la soluzione dei padrini del Santini, i padrini dello Zambelli chiesero formalmente riparazione per le armi, che fu accordata. Lo scontro avrebbe dovuto avere luogo ier, ma, essendo domenica, e non potendo quindi i padrini provvedersi, a causa del riposo festivo, di tutto l'occorrente per un duello, lo scontro fu rinviato a questa mattina, alle 10: il duello deve avvenire alla sciabola, senza guantone. Fu stabilito che lo scontro non debba terminare che quando, a giudizio dei medici, sia riconosciuta l'inferiorità di uno degli avversari.

E' da notare che Santini e Zambelli personalmente sono in cordiali rapporti, anzi ieri si incontrarono nei corridoi, e Santini, rivolgendosi giovialmente a Zambelli, disse:

— Dunque noi due domani dobbiamo battagliare!

Al che Zambelli rispose sorridendo:

— Ci stabiliremo..... amichevolmente.

Lo Zambelli è un giovane di trent'anni, coraggioso, robusto ed atlante della persona; però non ha la necessaria dimestichezza con la scherma, ed è al suo primo duello. L'on. Santini ha più di sessant'anni, ma è assai ben portante, e quantunque sia piuttosto corpulento è muscoloso, ha fatto altri duelli ed è assiduo frequentatore di sale d'armi, e tutte le mattine fa della scherma e dell'equitazione per misura igienica.

Si afferma che fino a ieri il presidente della Camera, on. Marcora, abbia fatto ripetuti tentativi per la conciliazione anche della vertenza Santini-Zambelli così come riuscì a conciliare, in modo che destò commenti a Montecitorio, la vertenza Santini-Barzilai: ma ogni tentativo dell'on. Marcora fu inutile, avendo gli padrini, durante la lunghe riunioni tenute in questi ultimi tre giorni, tentato una soluzione conciliativa senza riuscirvi.

Il duello Santini-Zambelli suscita a Roma molta curiosità, data la grande notorietà dell'on. Santini. Gli impresari di cinematografi chiesero di poter prendere pellicole del duello, ma, naturalmente, la loro domanda fu respinta. I giornalisti fotografi cercarono di conoscere la località del duello, ma non vi riuscirono, essendo tenuta il segreto. Il tempo è nuvoloso, e verso le 10 comincia a piovere. Così il duello avrà sotto la pioggia. Alle 9,30 i due avversari con i rispettivi padrini e medici scelti partirono in due automobili.

Il duello avvenne nello Sferisterio spagnuolo, in un locale coperto, nella piazza Cavour di fronte al palazzo della giustizia. Gli assalti furono otto, tutti piuttosto vivaci. Tuttavia i ripresi furono piuttosto lunghi, perchè Santini cercava e sudava molto. Era anche alquanto corpulento.

Si redasse il seguente verbale:

« Dopo circa 65 minuti di combattimento, interrotto da varii ripesi, i sottoscritti, richiesti dai padrini di Santini cui era noto lo stato di salute del loro primo, hanno ripreduto alla sua vista, rilevando che l'affermazione pronunciata funzionale del cuore, stato il nervoso affaticamento, lo metteva in condizioni di assoluta inferiorità di fronte all'avversario. Essi perciò concordemente hanno emesso il parere che l'azione dovesse essere sospesa e rinviata ad altro giorno.

« Firmati i medici: *Prof. Pontempelli e colonnello medico Cuperaso* ».

Il duello sarà quindi ripreso quanto prima: ma i padrini mantengono il segreto circa il momento in cui sarà ripreso.

Lo stato di Rudinì.

Roma, 22, ore 17.

Stamane, alle ore 11, i medici dell'on. Antonio Di Rudinì hanno redatto il seguente bollettino:

« L'on. Di Rudinì ha passato una notte tranquilla, sebbene in grande parte insonne. Il miglioramento ottenuto in questi ultimi giorni si conserva; rimane però la grande arteriosclerosi dolorifera al fegato in tutti i suoi diametri, e si mantengono estese le condizioni patologiche del rene. *« Marescia e Baccelli »*.

Un combattimento fra francesi e cinesi.

Bologna, 22, ore 13.

Telegrammi da Laokay dicono che, il fu, il 19 corrente, un combattimento fra le truppe francesi ed i riformisti cinesi. Mancano i particolari.

Come si è svolto il grave conflitto
fra la folla e i carabinieri a Olivadi.
Tre morti ed otto feriti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 22, ore 24.

Eccovi particolari sul sanguinoso conflitto di Olivadi di cui vi mandai ieri sera la prima notizia. Olivadi è un paese in cui il terremoto del 1905 lasciò traccie profonde di morti e di miseria. Ieri esso vide un'altra giornata di lutto. Avvenne colà un conflitto fra settecento contadini e quattro carabinieri, conflitto scoppiato improvvisamente con furore selvaggio. Vi furono otto feriti e tre morti. Furono pure feriti gravemente il brigadiere dei carabinieri che fu il primo a cadere colpito in fronte da una sassata e quattro militi dell'arma benemerita che costituiscono tutta la forza della vicina stazione di San Tito.

Ecco sommariamente il triste e doloroso episodio della giornata di ieri nel paese dal quale ritorno in questo momento essendomi colà recato non appena avuta notizia del grave fatto.

Olivadi è un paese della provincia di Catanzaro terribilmente danneggiato dall'ultimo terremoto. Ma il Governo non lesinò i soccorsi verso quella misera popolazione e fece ricostruire tutte le case riparabili, nessuna esclusa, e per quelle completamente distrutte provvide colla costruzione di baracche; oltre a queste agli indigenti il Governo diede suppellettili. Ma i popolani volevano anche la ricostruzione delle case completamente distrutte, ed in segno di protesta ieri, in piazzetta del paese, era occupata da settecento persone già in gran parte scese dalla soprastante contrada e che si riunirono tosto a comizio.

Parlò il consigliere comunale De Setlis il quale consigliò, dicono alcuni, la popolazione a mantenersi calma, altri invece riferiscono che furono le sue parole che eccitarono gli animi, non contro il municipio, appartenendo l'oratore alla maggioranza comunale di cui è sindaco il signor Corali, ma contro il Governo. Certo è che la folla non si sa bene ancora da chi sobillata, dopo il comizio, anzichè sciogliersi, si levò gridando e tumultuando avviandosi verso il municipio. Il sindaco, il brigadiere dei carabinieri e quattro militi si trovavano dinanzi alla casa comunale: affrontarono i tumultuanti e cercarono di persuaderli ad allontanarsi. Sembrava scongiurato il pericolo, quando i dimostranti per viottoli secondari ritornarono sulla piazza municipale emettendo grida contro il sindaco, che si trovava in compagnia dei quattro carabinieri e di un assessore municipale. Tutti cercarono di persuadere la folla a desistere da ogni eccesso, ma da un gruppo numerosissimo di dimostranti partirono vari colpi di pietra ed un colpo colpiva il brigadiere alla tempia sinistra. Il povero brigadiere cadde a terra privo di sensi grondante sangue: un altro carabiniere fu ferito alla spalla destra: fu allora che altri tre carabinieri, visto il pericolo, spararono in aria per impaurire i tumultuanti. Invece la sassaiuola aumentò. Dai tetti delle case vicine lanciavano tegole e sassi contro la forza pubblica. I carabinieri ridotti a mal partito fecero fuoco sulla folla, e la piazza fu sgombrata subitamente. Otto feriti giacevano per terra, più tre morti, fra cui una donna ed un bambino. Ieri sera si recò sul luogo il giudice istruttore, il medico, i carabinieri con un capitano e venticinque soldati ed il commissario di P. S. De Gironimo. Stamane sono cominciati gli arresti. Or ora è giunta, accompagnata dal parroco, adagiata su una barella, una ragazza ferita alla tempia destra da un proiettile che non si sa se proveniva da un moschetto dei carabinieri, o dalla rivoltella dei tumultuanti. La giovinetta è stata ricoverata in questo ospedale. Essa si chiama Paolina Garrey.

REATI E PENE

La figlia del milionario.

(Tribunale penale di Torino — 22 giugno).

Non si può dire che Semino Prunotto abbia fatto troppo sperienza della vita, nè molto lunga carriera del truco e della frode, se proprio dopo dodici condanne e chi sa quante truffe, si lasciò abbindolare, lui stesso, e cadde nella rete, come il più ingenuo dei pesciolini. Ben egli aveva agganciato l'amo e gettata la corda, e gli parve buona ventura il giorno in cui credette vi avesse abboccato una discreta e promettente vittima, un giovane commerciante, che, largo di parole, vantava dei grossi depositi alla Banca d'Italia. Male accorto! I depositi del giovine negoziante erano fantastici, come fantastico tutto il racconto che il truffatore all'*americana* aveva fatto al suo uomo.

— Ohè, — gli aveva detto scendendo nel suo negozio, in via Urbano Rattazzi, un giorno del marzo scorso, il nostro Prunotto, in tono di gran confidenza — o perchè siete qui a speculare le mele e ad aspettare i clienti? Ma io vi offro la fortuna. Ho un affaruccio....

Il giovane spalancò gli occhi.

— Ho un affaruccio che va per voi. Avete moglie, sorelle?

— Ho ancora mia madre.

— Bene. E sia, ma l'affare dovete concluderlo voi. Un signore americano, un milionario...

Il giovanotto incominciò a socchiudere gli occhi e ad aprire le labbra ad un sorriso maliziosa, impercettibile.

— Un milionario — proseguì imperturbato Prunotto — ha una bambina da collocare in pensione; quella bambina ha centomila lire di dote, dico, centomila lire. I frutti sarebbero tutti di quella buona famiglia ospitale; ma, naturalmente, ci vuole una garanzia...

— Quale garanzia? — mormorò l'accorto commerciante, che ha già fatto il suo piano di battaglia.

— Per esempio, una decina di migliaia di lire. Che ne dite?

— Va benone. E' fatto. Ma, e lo sio milionario?

— A domani.

— A domani.

Una grande stretta di mano, un saluto fraterno, e via, l'uno col suo sorriso malizioso, che scoppiò in una gran risata, l'altro con una fregatina di mano, certo di meno soddisfatto.

Così il giorno seguente comparve in scena coi due l'americano milionario: grandi ossequi, inviti a pranzo, *champagne* che suggellò l'affare tra il giovane commerciante e il padre milionario, il quale finalmente è felice, perchè so, e lo dice colle lacrime agli occhi, che la sua bella e cara bambina sarà finalmente al sicuro.

Ma al sicuro andranno loro, i due truffatori. Prunotto ed il milionario complice, Giuseppe Accossato, perchè il commerciante di via Urbano Rattazzi, invece di andare alla Banca a ritirare la garanzia, si è recato alla Questura, ed ha raccontato come di ogni cosa i funzionari. Così quando, all'ora stabilita pel tiro, Prunotto e Accossato si sono presentati, hanno trovato le guardie, che li accompagnarono e li trassero in arresto. Sequestrarono sopra di loro un vero armamentario: buste a doppio fondo, scatolette di specie di rame, cerussa, colla, tutta la grande mise en scène che serve per gabbare il prossimo all'..... *americana*.

Il Tribunale, cui furono rivelati, il coadiutore di Prunotto a 14 mesi, l'Accossato ad un anno di reclusione.

Presidente: Imarisi; P. M.: Colombetti; difensori: avvocati C. A. Damiani, C. M. Roggeri e Torchio; cancelliere: Germano.

La pianeta di velluto rosso.

(Tribunale penale di Torino — 22 giugno).

In una cappelletta della frazione di Champeyses di Torgnon, in val d'Aosta, era conservata una pianeta di velluto rosso del secolo XVIII, cui l'antichità, più che il valore d'arte intrinseco, dava qualche pregio. I parroci di Donnaz e di Saint-Denis avevano proposto all'Esposizione d'arte sacra la pianeta, ma non fu reputata degna di trovarvi luogo. Ora avvenne che i parroci, vedendo la pianeta ridotta in male modo dai molti anni, la mandarono qui a Torino a riparare al signor Luigi Bellacomba. Questi, male interpretando gli intendimenti dei due ascendenti, vendette la pianeta all'antiquario signor Pavoncello, di Roma. I buoni montanari di Champognes e di Torgnon, saputa la cosa, misero a soqquadro il paese e fecero dimostrazioni fieramente ostili al parroco.

Per tale fermento la notizia della vendita del pregievole arredo sacro, il quale è rimorchevole per la storia della fabbricazione del velluto, venne alla portata delle Autorità, le quali iniziarono regolare procedimento per contravvenzione alla legge sulla conservazione dei monumenti.

In istruttoria furono riconosciuti incolpevoli i due sacerdoti, e furono prosciolti. Dopo breve dibattimento furono invece condannati alla multa di L. 100 il Bellacomba ed il Pavoncello.

La pianeta fu sequestrata e consegnata al Museo d'arte antica di Roma.

Difesa: avvocati Saverio e Floris.

La condanna di Garibaldi.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 18 dello scorso marzo si discuteva in Corte d'Assise un processo a carico di certo Canalupi ed altro, per il noto assassinio del viale Regina Margherita. Era stato in quel processo assunto come testimonio certo Garibaldi Pelagatta, il quale all'udienza, per scagionare il Canalupi, si rimangiò la deposizione fatta in istruttoria, variando alcune circostanze essenziali per provare la partecipazione del Canalupi al delitto. Il Pelagotta fu arrestato all'udienza ed il processo rinviato.

Oggi il testimonio bugiardo fu condannato a tre mesi di reclusione.

Difesa: avv. Cosimano Levi.

Il dramma militare di Novara.

(Tribunale Militare di Torino).

Ieri al nostro Tribunale Militare, presieduto dal comm. Montanari, colonnello del Distretto, incominciò il processo contro Calegaro Ignazio Paremi ed Ardizzone Giovanni, entrambi siciliani ed in servizio permanente nel 24.o regg. fanteria di stanza a Novara, imputati, come narrammo giorni sono riassumendo le risultanze della sentenza della Commissione d'inchiesta, di rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione continuata, con minaccie, insulti e vie di fatto verso caporali e sottufficiali, nonchè di insubordinazione con vie di fatto verso ufficiali, per causa non estranea al servizio militare.

Il dibattimento, come dicemmo, è destinato a mettere in maggior rilievo le causali che determinarono i due giovani soldati a tr

La morte sotto i ferri.

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

La benemerita classe medica inglese è in armi: a esser più preciso, devo dire la classe chirurgica, nel qual caso le armi diventano più affilate e più temibili. Essa è scesa bravamente in lizza, come una *Trade-Union* purchessia, che si agiti per la rivendicazione dei suoi diritti elementari. Egli è che i diritti elementari della chirurgia erano impugnati e minacciati: un magistrato spingeva sistematicamente il suo zelo fino ad ordinare un'inchiesta e ad aprire un processo dopo ogni morte consecutiva ad una operazione chirurgica: i chirurghi del Regno Unito, che il destino chiamava ad operare sotto la giurisdizione dell'ostile magistrato, fremono per sentirsi come legati ai polsi dal pensiero delle conseguenze giudiziarie possibili dei loro tagli e delle loro cuciture, limitati nella loro libertà professionali, oppressi nella loro coscienza chirurgica, e furono costretti a bandire la crociata contro Mr. Troutbeck, il nemico.

Mr. John Troutbeck è il *coroner* di Battersea, una delle trenta o quaranta città che, amalgamate, formano Londra. Il *coroner* è una specie di funzionario che in Italia non esiste: è il magistrato mortuario. L'Atto del 1887, che lo istituiva, lo obbliga ad ordinare un'inchiesta ogni qual volta esiste ragionevole motivo per sospettare che una persona sia perita di morte violenta o non naturale. Io non so se Mr. Troutbeck sia stato in altri tempi vittima di un'operazione chirurgica disgraziata, nel qual caso è problematico se egli fosse l'elemento più adatto alla lugubre Magistratura di Battersea. Ad ogni modo, è certo che dal primo giorno in cui entrò in carica, Mr. Troutbeck fece guerra ai chirurghi che ebbero la sventura di mandar dal suo territorio qualche paziente al Creatore. Contro questi operatori fu senza pietà. Ordinò metodicamente l'autopsia del cadavere a patologi di grido, senza l'intervento del sanitario curante e del chirurgo sospetto, e quante volte ebbe in mano dati sufficienti per incriminare quest'ultimo, e portarlo davanti al suo Tribunale speciale, la *Coroner's Court*, ai lavori volontieri la voluttà. I medici e i chirurghi organizzarono, nel 1903, una vigorosa campagna contro il Troutbeck; ma non riuscirono a nulla, poichè il *coroner* è alle dirette dipendenze del Lord Cancelliere, e non può essere rimosso che per cattiva condotta, che non era ciò che i chirurghi lamentavano nel perseguitore di Battersea. Conservato nel suo posto, Troutbeck continuò allegramente nel suo sistema; mandò innumerevoli chirurghi davanti ai giurati e agretolò più che una gran fama stabilita.

L'ultima sua vittima fu uno dei luminari della chirurgia britannica, sir Victor Horsley. Sir Victor era stato il chirurgo operante per una signora, morta in seguito ad un'operazione per la rimozione di un tumore dal cervello. Come era da aspettarsi, lo zelante Troutbeck ordinò un'inchiesta. Sir Victor Horsley, a sua difesa, addusse che l'operazione tentata era la sola via per cui si potesse salvare la vista o la vita dell'inferma. Durante l'inchiesta emerse in modo incontrastabile la piena adesione della paziente all'operazione: i suoi congiunti intimi si dissero completamente soddisfatti della cura e del trattamento usati da sir Victor: l'alta competenza e la straordinaria abilità del famoso chirurgo non fu revocata in dubbio neppure da John Troutbeck. Riassumendo il caso ai giurati, Troutbeck spiegò la sua formidabile attività contro i chirurghi così: i grandi progressi della chirurgia nei tempi recenti hanno generato l'abuso, che operazioni scrissime, pericolose, non necessarie o inutili sono intraprese dai chirurghi con leggerezza deplorevole e con conseguenze letali, contro cui il pubblico sofferente ha bisogno di essere protetto. Per questo lui, Troutbeck, chiamava in giudizio, quando poteva, i chirurghi, la cui operazione aveva portato a morte l'infermo. E con questa sua visione del problema, Troutbeck era così fermamente convinto d'aver afferrata la verità, da esprimere il voto che la legge aumentasse i poteri dei *coroners* e li abilitasse a conoscere, per rapporto del medico e del chirurgo curante e degli ufficiali dello Stato civile, tutti i casi in cui una morte, diciamo clinica, fosse sopravvenuta. Sir Victor Horsley si limitò a contendere che i grandi progressi recenti della chirurgia abbiano moltiplicato il numero delle vittime. Da parte sua, il Giurì emise un verdetto di morte accidentale, e, proclamando che l'operazione era stata accuratamente compiuta, mandò sir Victor prosciolto da ogni responsabilità.

I chirurghi avevano infine in pugno la buona arma contro il rigor Troutbeck, che era stato così imprudente da non circoscriversi all'esame del caso specifico, ma aveva tentato di abbozzare una nuova legislazione generale della responsabilità chirurgica, con questo assioma per fondamento: « Sebbene non esista causa nota per dubitare nella condotta del chirurgo; sebbene i più stretti parenti del paziente non lo domandino, anzi siano avversi ad una inchiesta pubblica; sebbene un certo periodo di tempo sia trascorso fra l'operazione e la morte, il pubblico interesse domanda che il *coroner* possa, quando lo crede, inquisire e agire ». Il caso era questa volta più bello di un bel cancro: il chirurgo noto a tutta l'Inghilterra, l'operazione condotta con tecnica impeccabile, la famiglia dalla parte del chirurgo e il Giurì contro il *coroner*. Sir Victor partì con la lancia in resta contro Troutbeck, risoluto di atterrarlo una buona volta e di liberare Battersea e l'Ordine chirurgico dalla sua tremenda attività. Tutti i medici d'Inghilterra l'appoggiarono. La *British Medical Association*, composta di 21 mila sanitari, chiese puramente e semplicemente al Governo la testa di Troutbeck e la condanna delle sue eresie. Il *Times* mise anche lui la sua parola intera per domandare, non una modificazione alle leggi, un freno all'imperversante energia del *coroners*, tipo Troutbeck, e per sciogliere un peccato inno al ramo cadetto e vivace dell'arte salutare. E Troutbeck, il povero Troutbeck, rimasto solo a lottare contro sir Victor Horsley, influentissimo e personalmente impegnato nella battaglia, i 21 mila medici nel Regno Unito, e il tonitruante *Times*, senza l'aiuto di un collega, continuò tranquillo e candido a scrivere e a dire che egli era convinto di agire nell'interesse e a difesa del pubblico, che i chirurghi abusavano sovente dei loro ferri a doppio taglio, e che, finchè il lord cancelliere o la legge modificata non l'avessero revocato dal suo posto di Battersea, egli avrebbe continuato a ordinare inchieste e a mandare davanti ai giurì medici e chirurghi, la cui assistenza sembrasse aver accelerato anzichè ritardato la morte del sofferente.

La questione, così posta, trascende le due persone di Horsley e di Troutbeck, del chirurgo e del *coroner*, e piglia l'imponenza e la gravità di un problema di portata generale e d'interesse pubblico. sono, in sostanza, in conflitto la iniziativa scientifica e la prudenza conservatrice. Ora, la soluzione del problema è bifronte: Horsley, che la ricerca dal lato della scienza, e Troutbeck, che l'indaga dal lato del diritto; sono, personalmente, in buona fede entrambi, ed entrambi dalla parte della ragione. Solo così si spiega la meravigliosa tenacia di Troutbeck nel sostenere la sua tesi contro tutto quanto il corpo medico inglese e gli organi più autorevoli dell'opinione pubblica, affidato soltanto alla garanzia dell'inamovibilità dell'impiego; egli è persuaso di essere nella verità. Quest'uomo che con un po' meno di carattere, si rispamierebbe l'amarezza di aver contro di sè un'opposizione formidabile, e che protervio resiste solo perchè è convinto di adempiere bene la sua missione, di vigilare con efficacia alla sicurezza del pubblico, avrebbe formato in altri tempi un magnifico inquisitore e un sorprendente emulo di Robespierre; in questi bassi tempi egli benefica i suoi simili come può, brigendosi a parafulmine contro la chirurgia.

Il suo solo torto è di essere inefficace. E' un parafulmine fuori d'uso. Egli incomincia ad arrivare a colpo fatto; quando il morto giace in dissoluzione. Quanto alle occorrenze di un prossimo futuro, egli non rende prudente, ma previde il chirurgo chiamato a lavorare nella sua giurisdizione. Un'operazione logicamente o tecnicamente affrontabile sarà rinviata o sconsigliata, e il paziente resterà abbandonato alla lenta consumazione dolorosa e spontanea delle sue forze; o tentata da una mano che introdurrà il ferro nelle carni con quel tremore minimo che basta a far fallire l'operazione, sotto il controllo di un cervello non completamente lucido, perturbato dal pensiero ossessionante della rappresaglia giudiziaria di John Troutbeck. Troutbeck ha ragione quando dice che molta gente muore sotto i ferri, che potrebbe non morire: ha torto quando, a cavalcioni sopra un Atto del Parlamento, si mette in campo per arrestare la strage. Le vittime della chirurgia sono le inconsapevoli benemerite della chirurgia. Una imperfetta esplorazione mortale evita centinaia di morti virtuali successive: un tentativo temerario fallito apre la via a salvare migliaia di vite. Meglio, a infondere nel chirurgo la prudenza, essenziale con cui ogni altrui vita va trattata, meglio lasciargli il puro immanente pensiero della sua responsabilità personale e della sua carriera tanto più brillante quanto maggiore sarà il numero delle operazioni felici e minore il numero degli insuccessi, che fargli pendere sul capo lo sgomento di un'inchiesta pubblica, difficilissima quasi sempre di successo e sempre malcerta nei risultati. E' penoso che sia un fratello nostro a pagare con la sua vita lo scotto per il progresso della chirurgia; ma non è in potere di John Troutbeck instaurare nel mondo il divino regime dell'equità assoluta, e sir Victor Horsley non ha colpa se di certe sofferenze fruisce tutta l'umanità accettuato colui che ne dovè morire.

Giuseppe Bevione.

A colloquio con un amico d'Erricone

accusato dell'assassinio dei Cuocolo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 23.

Ho trovato Giovanni Rapi a letto: l'uomo, sul cui capo pende la terribile accusa che tutti i giornali hanno diffuso, l'assassino che ha ancora le mani grondanti del sangue di Cuocolo e di parecchie altre vittime, il malfattore spiato, ricercato dalla Polizia, e che da un momento all'altro aspetta di veder comparire il commissario, il quale, accompagnato dai gendarmi, gli metta le manette, dormiva tranquillamente. Un bussò, due bussi, tre bussi alla porta, ed una replica si di dentro di sbadigli e di moccoli, furono la prima parte del nostro colloquio; prologo che dura quel tanto che basta per un ridormentato ad uscire dal paese dei sogni, aprire gli occhi alla vita, riconoscere le proprie cose, gettare le gambe dal letto ed indossare un qualsiasi sommario abbigliamento.

La porta si apre ed una figura appare nel vano: è Giovanni Rapi, il professore, il buon usuraio della galleria Umberto I, il massaino della camorra, il famigerato bisognatore della compagnia di *Erricone*, insomma il grande delinquente del giorno.

— Sì — risponde egli tosto al mio interrogatorio, — sì, sono proprio io, sono il Giovanni Rapi, Giovanni Rapi che tutta la Polizia ricercano per terra e per mare, l'asse, il perno della malavita napoletana; io non temete di avventurarvi nella casa del diavolo ed avete tanto fegato di sopportare la presenza del diavolo in persona, entrato. Il diavolo che cercate sono io, precisamente io, niente altro che io; come potete constatare e come potete dire pubblicamente, il diavolo sta al N. 8 del Boulevard Montmartre, al secondo piano, ed è in casa fino a mezzogiorno. Entrate.

La casa del "diavolo,,

La casa del diavolo non aveva un aspetto tanto terribile come mi sarei immaginato; mi apparve sotto la forma di una bella, bene arredata e ben assestata camera borghese, con un letto, un divano, una tavola, quattro seggiole ed una finestra spalancata su un ampio e tranquillo cortile.

Nessuna puzza di zolfo, ma solo un sottile e sano profumo di acqua di Colonia.

Il diavolo stesso, nonostante le sue esplicite dichiarazioni, non è troppo spaventevole; dimostra una cinquantina di anni, è alto, tarchiato, robusto, ha occhi vivaci ed il sorriso calmo dell'uomo sicuro di sè; ha il gesto largo, parola facile, nessun accento napoletano.

— La Polizia mi cerca — dice egli; faccia pure: io so e non mi nascondo; sono a Parigi da parecchi mesi e non ho mai pensato nè a mutare nome, nè indirizzo, nè di confondere in qualsiasi modo le mie traccie. Perchè poi dovrei io celarmi? Chi mi vuole trovare sa dove e dove cercarmi. Ho cambiato, da quando sono a Parigi, due volte domicilio: abitavo prima di fronte all'*Hôtel Doré*, ma da due mesi mi sono trasferito qui.

La Polizia di Parigi, in seguito a questo mio trasloco, ha avuto dunque due volte almeno campo di sapere chi sono e dove sto. Forse che un delinquente non avrebbe preso le sue precauzioni?

Si tenta il salvataggio di altri.

Così parlando Rapi attende alla sua *toilette*, andando e venendo per la camera, senza affrettarsi, senza mostrare alcun segno di agitazione e di preoccupazione.

— Si chiamano assassino! — esclama egli ad un certo punto; — mi accusano di essere stato l'istigatore di delitti senza nome e di essere implicato in loschi faccendo a Parigi ed a Londra. Ma, benedetta la croce di Dio, se non ho mai avuto, in vita mia, una seria contravvenzione!

— Ma allora, interrompo io, come mai spiegate tutte le accuse che vi si fanno?

— Non me le spiego, non tutte: o se una spiegazione è possibile, è questa: che cercano di rovinarmi per fare il salvataggio di altri: è una campagna fatta per partito preso, è una campagna organizzata. Ma come mai la polizia non ha visto il bello che si tratta di un intrigo?

— Ma, suggerisco io, chi mai può avere avuto interesse di muovere contro di voi questa campagna?

— Non lo so, non lo so, non riesco a spiegarmi nulla di nulla. Fatto è che mi si è tirato in ballo questo disastroso affare Cuocolo soltanto per imbrogliare la matassa... a profitto di chissà chi...

— Ma voi, naturalmente, vi supponete dei nemici?....

— Posso averne; tutti hanno dei nemici: ad ogni modo io dovrei averne meno degli altri, perchè non ho mai fatto male a nessuno, anzi non ho fatto che del bene. Se questa è una ragione per avere nemici, allora io dovrei averne moltissimi.

— Conoscevate Cuocolo?

Una scrollata di spalle: — Ma se prima del delitto non l'ho mai nemmeno sentito nominare!

— Ed Erricone?

— Cose vecchie, vecchissime! — e qui un'altra scrollata di spalle.

— Ormai non vi è più alcun interesse a ricordarlo.

Con Erricone nelle lotte politiche.

Io insisto: — Ma voi dovevate conoscere Erricone.

Rapi me lo concede: — Ma sì, per una delle tante circostanze della vita, lo conobbi in occasione delle elezioni di Vicaria: Erricone e compagni erano persone influenti del quartiere e ci siamo trovati a sostenere la stessa candidatura.

— Che fu quella di.....

— Del conte Ravaschieri.

— Contro?

— Cicciotti: ma non state a ricordare tutto questo, è inutile.

— Credete che vi entrino anche le cabale politiche in tutto ciò?

— Ripeto che non so nulla.

— Ma poi, al di fuori della campagna elettorale, voi ed Erricone non vi siete più veduti?

— Cose vecchie, cose vecchie; sono stato con Erricone a qualche altro a pranzo un giorno a Torre del Greco, e questo fu il mio torto. Fu per questa circostanza che fui arrestato, ma poi rilasciato, e rilasciato per riconosciuta assoluta inesistenza di reato. Fu allora che, per avere un po' di calma, me ne venni a Parigi, ma me ne venni pacificamente, tranquillamente, senza nessuna intenzione di nascondermi a chicchessia.

A disposizione del procuratore del Re

— Ed ora, che cosa contate di fare?

— Quello che farebbe qualunque galantuomo, sicuro della propria innocenza; non appena ho saputo tutto ciò che si tramava contro di me, io, senz'altro, inviato un telegramma al procuratore del Re di Napoli, dichiarando che mi metteva a sua completa disposizione e che abito qui, sul Boulevard Montmartre, N. 8.

« Vedete che non mi dò alcuna briga di confondere le mie traccie: mai questa idea mi è passata per la mente. A questo proposito, prendete, guardate: qui vi è un libretto di chèques del « Comptoir d'Escompte », intestato al mio nome, al mio indirizzo: qui vi è della carta da lettera, con la mia stessa intestazione. Mio Dio, mio Dio, come si fa a inventare tante frottole a carico di un povero individuo, il quale non cerca che un po' di riposo, un po' di calma?

— Ed avete inviato altri telegrammi?

— Due altri: uno a mio fratello, domandandogli spiegazioni, e pregandolo di vedere il procuratore del Re.....

— Avete risposta?

— No.

— Ed il terzo telegramma?

— Il terzo telegramma, al *Mattino*, nel quale facevo intendere a quel giornale che mi trovavo da tre mesi a Parigi e niente affatto irreperibile, che non ero scattiolato e che mi trovo qui, sul Boulevard Montmartre, N. 8, dove [illegible] può trovarmi.

Rapi ha frattanto terminato la sua *toilette*, e mi sta dinanzi ben rasciato, elegante, in abito da passeggio, in dito ha un grosso diamante lampeggiante.

In procinto di partire per Napoli

— Ma il colpo dei colpi i miei amici vogliono lo aspettano, e questo colpo lo darò loro il mio prossimo arrivo a Napoli. Partirò per l'Italia domani o doman l'altro al più tardi. Non ho io scritto al procuratore del Re che sono a sua completa disposizione? Così partirò, e se c'è giustizia riuscirò a sventare tutte le calunnie che mi opprimono, a confondere tutti i miei accusatori.

Il nostro colloquio è finito. Rapi mi accompagna fino alla porta, e, congedandomi, mutando ad un tratto l'italiano che aveva adoperato fino allora, con grande schiettezza di lingua, in francese, nel più perfetto francese, anzi nel più perfetto parigino, mi disse:

— Se fossi colpevole, se avessi voluto fuggire, l'avrei potuto benissimo, ed avrei ridotto tutte le Polizie del mondo a scoprirmi. Direste voi che sono un napoletano a sentirmi parlare francese? E con altrettanta facilità io muterei d'aspetto, mi renderei irriconoscibile: un taglio ai baffi, un po' di barba cresciuta, ed eccomi mutato. Se avessi voluto fuggire, a quest'ora sarei cento miglia lontano di qui, in viaggio per il Madagascar, per il Senegal, per il Tonchino. La vita la conosco e non mi spaventa: so fare di tutto, ed anche il resto. Vedete dunque che, se avessi voluto fuggire, mi sarebbe stato facile, facilissimo; ma io rimango.

Poi, infine, con un sorriso bonario:

— C'era una volta un tale il quale diceva: « Se domani mi dovessero [illegible] di aver rubato il sole, scapperei ». Io, in fondo, sono accusato di ben peggio che di aver rubato il sole, eppure rimango e rimarrò ancora, se dovessero imputarmi, per sopraminerato, di aver portato via la torre di Notre-Dame, dopo aver assassinato il sacrestano!

Ernesto Ragazzoni.

Rapi telegrafa al procuratore generale.

Napoli, 23, ore 17.

L'Autorità giudiziaria ha smentito ancora che contro il Rapi sia stato spiccato mandato di cattura. Intanto, oltre il telegramma ricevuto dal *Mattino*, e che vi ho trasmesso, la sua famiglia ha ricevuto un telegramma quasi simile. Il procuratore generale ha a sua volta ricevuto il seguente telegramma: « Sono a Parigi da tre mesi, ove vivo tranquillamente: domicilio al N. 8, Boulevard Montmartre, e mi metto da questo momento a sua disposizione. — Firmato: *Rapi* ».

Le reti amorose del Bruni

a Venasca ed a Vinadio.

Il Bruni ucciso per mandato d'un marito oltraggiato?

Cuneo, 22, ore 24.

Sul delitto del sergente, che tanto ha impressionato queste popolazioni, mi giungono ora nuovi interessanti particolari da Venasca, i quali vengono a confermare quanto già vi scrissi sulle molteplici relazioni del Bruni con donne dei paesi circonvicini. A Venasca il giovane sergente, come già fu detto, si recava più volte in ogni mese, senza però contentarsi con alcuno sullo scopo delle sue visite. I compaesani però mormoravano e sembra che qualcuno di essi sospettasse il vero motivo di quelle frequenti gite.

A Venasca si dice che egli amoreggiasse con la figlia di uno dei più noti albergatori del paese. Si crede anzi che il proprietario dell'albergo non vedesse di buon occhio quel giovane sott'ufficiale, che frequentava così spesso il suo esercizio, ed aveva lunghi colloqui con una sua figliuola. La signorina certa F. G. la anche interrogata in proposito dall'autorità, ma pare non abbia dato risposte esaurienti. Da notizie avute al Municipio di Venasca risulterebbe che il giovane aveva intenzioni serie verso la signorina in questione, la quale potrebbe forse essere qualche cosa, se non sui motivi diretti, che provocarono l'assassinio del sergente, certamente sulle relazioni di lui, fra le quali si sospetta possa esservi il mandante del delitto.

Altre voci circolano nello stesso paese dicono che le visite del sott'ufficiale non avevano soltanto la durata di alcune ore, ma che egli soleva fermarsi nell'albergo della F. G. intere giornate, che otteneva libere per mezzo di permessi avuti dai suoi superiori.

Anche a Vinadio il sergente non mancava di fare le sue scappatelle. Nulla però, per quante investigazioni si siano fatte, si è potuto sapere di preciso sulle relazioni che si suppone egli avesse in tale paese. Credo però che dominai persona informatissima potrà darmi dei ragguagli in proposito che non mancherò di trasmettervi. Posso accertare che sino a Vinadio si sono pure spinte le ricerche, che con vero zelo sta compiendo l'autorità giudiziaria di Saluzzo unitamente a quella di Pubblica Sicurezza.

Cuneo, 23, ore 21.

A Demonte egli era conosciuto come un giovane di facili costumi, che ha solevato [illegible] poche beghe per le sue relazioni relative di cuore e per la sua continua gelosia che ha provocato spesso risse di gente con alcuni suoi compagni d'arme. Anche ora si è conosciuta la vita avventurosa tenuta dal Bruni e che doveva aver il suo fatale epilogo in quel di Saluzzo. Infatti si apprende che nei primi giorni del mese di maggio ultimo scorso il Bruni fu ricognito a Demonte da un giovane sconosciuto, proveniente da Castiglione, col quale il sergente ebbe un vivace alterco, che fu notato da molti presenti, e che si svolse in modo assai violento. Dalle informazioni assunte a Saluzzo, dove il Bruni si recava sovente, si può affermare quasi con certezza che il delitto è stato ordito e preparato a Castiglione. Il Bruni, sulla fine del mese di aprile, è stato una delle protagonisti di una fiera contesa, avvenuta con parecchi individui sconosciuti, per questione di una donna maritata di cui fu scoperto al Bruni si ritirato, che egli aveva assolto trapelare di possedere ad un ingiustificato pretendente della signora.

Si vuole che il ritratto sia stato il rivelatore della tresca, il principio, cioè, della terribile tragedia.

Ora si ritiene dalla questura che quattro siano i sicari e che l'assassinato sia stato eccitato a fatto compiere dal marito della signora in questione. A questo proposito vi posso assicurare che la polizia di Saluzzo, a quanto pare, è sulle traccie degli assassini. Sembra persino riuscita a conoscere chi essi siano. Il delitto sarebbe quindi stato combinato nei primi giorni del corrente mese, poco in qui avvenne la scappata di galoppo.

Due sicari sarebbero fuggiti in Francia.

Una circostanza che ha posto l'autorità sulla buona strada per arrestare i colpevoli sarebbe questa: che dal giorno susseguente al delitto, il marito della signora, che si ritiene il mandante dei sicari, si è assentato dalla propria abitazione dove rimase la sola signora che si ritiene essere la causa principale del delitto. Si spera e si crede che fra pochi giorni sarà fatta luce completa sul terribile dramma della gelosia che ha sollevato a Saluzzo, dove il Bruni era conosciutissimo, enorme impressione.

Ciò che dice un cameriere

che accusava le relazioni avanzate dall'ucciso.

Cuneo, 23, ore 1.

Essendo venuto a conoscenza a tarda ora della notte che un cameriere dell'*Albergo di Venezia*, di cui vi ho parlato nella precedente telefonata, si trova ora a Cuneo, mi sono affrettato ad andarlo a cercare in un esercizio, dove stava bevendo con alcuni amici. Molto gentilmente il cameriere, appena le ragioni della mia visita, si staccò dal gruppo dei compagni ed accondiscese a rispondere alle mie interrogazioni. Queste si riferirono specialmente a sapere precise notizie sulle circostanze in cui avvenivano le visite del Bruni nell'albergo di Venasca.

Il cameriere, che per ora desidera conservare l'incognito, mi rispose:

— Non posso molto narrare. E' preciso su quanto ella mi chiede, poichè le diverse tra il personale d'albergo erano varie, e tra esse difficile sarebbe discernere quella più attendibile. Quanto le posso assicurare si è che il padre della signorina F. G., conoscendo il passato non assolutamente irreprensibile del giovanotto, non era troppo contento che sua figlia avesse relazione affettiva con lui. Sempi anzi che a questo proposito il padre più volte aveva avuto occasione di rimproverare la figlia.

— Ma sulla figlia ella non ha mai parlato del sergente?

— La signorina, sebbene non direttamente con me, parlava del giovane nel modo migliore; sembrava pensasse dalle sue serie intenzioni matrimoniali. Se essa fu illusa sul conto del giovane non è ancora possibile dichiarare. Una sola circostanza farebbe supporre che anche alla F. G. il Bruni avesse recato qualche grave dispiacere. Infatti nell'albergo sentii dire un giorno che una scena di gelosia era accaduta. I particolari di questa non mi furono mai noti. Seppi soltanto che il motivo della scenata era stato la scoperta per parte della famiglia della signorina di un'altra relazione del sergente, non assolutamente cessata; relazione che durava da oltre un anno ».

Dopo le notizie contestatemi cortesemente dal cameriere, ho interrogato altre persone, le quali mi informarono sulle gite del Bruni a Vinadio. Colà egli si era trattenuto una volta per parecchi giorni, in licenza straordinaria. Si era assai adoperato perchè la sua condotta durante la sua permanenza nel paese, e persino una dimostrazione ostile era avvenuta al suo indirizzo. Un particolare, che non sarà troppo una simpatica luce sopra la figura del Bruni, mi fu pure riferito. Si tratterebbe di un fatto avvenuto in una casa dove abitava una ragazza diciannovenne, certa Ernestina M., che amoreggiava con lui. Le sue insistenze presso cosiffatta famiglia, che il fratello si era visto costretto ad intervenire. Tra quest'ultimo ed il sergente era avvenuta una scena violenta, che ebbe per risultato l'allontanamento del Bruni dalla famiglia.

Ho pure appreso che furono interrogati parecchi commilitoni del Bruni, di Cuneo, Demonte, Saluzzo, Venasca e Vinadio; ma pare che il delitto, purtroppo, anzichè venire in piena luce, vada sempre più complicandosi in modo straordinariamente misterioso.

Uccide la moglie infedele con venti coltellate.

Ci telegrafano da Catanzaro, 22, ore 24:

Il contadino Antonio Crea Di Bove, avuta sposata da cinque anni una formosa contadina, sua compaesana, nata Petronilla Rodi, della quale aveva avuto tre figli. Malgrado che il marito nulla le lasciasse mancare, la donna da qualche tempo aveva mostrata relazione con un vicino di casa.

Alcuni vicini avvertirono il marito che si trovava a lavorare in altra proprietà. Questi recossi immediatamente a Catanzaro sorprendeva, nella casa, la moglie coll'amante e si scagliava sopra di essi armato di coltello. L'amante benchè ferito potè fuggire, ma la donna rimase vittima ed il marito le inferse ben venti coltellate, rendendola infermo cadavere.

Gravi disordini in casa di Cosenza.

Ci telegrafano da Catanzaro, 22, ore 24:

Giunge in questo momento notizia di altri disordini che sono avvenuti a Guardia-piemontese ed a Acquappesa (Cosenza). Col treno delle 21 sono partiti a quella volta varie compagnie di soldati.

La causa dei disordini va ricercata nel preteso diritto di proprietà su alcune sorgenti minerali rinomatissime, dove si recano ogni anno moltissimi calabresi per curarvi l'artritide. I contadini avrebbero invece lo stabilimento termale. Pare vi siano molti feriti.

Uccide la madre e la sorella,

ferisce il futuro cognato e tenta suicidarsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

Carlo Vittorio Durr, di 35 anni, era andato a stabilirsi a Tunisi dopo fatto il servizio militare. Quivi aveva acquistato un caffè, ove viveva modestamente colla sua amante Sofia Peiner, il vecchio padre e sua sorella Luigia, bella bionda, di 23 anni.

Emilio Desroques, di anni 17, dipegnato, era andato a stabilirsi con essi. Allegro, di buon carattere, si era invaghito della sorella di Durr, e si era fidanzato con essa. Disgraziatamente, Carlo Vittorio Durr, reso dalla febbre, dava segni inquietanti di follia, e vide di malo occhio questo fidanzamento. Il suo male peggiorò. Gli affari non andavano molto bene, ed il Durr decise di ritornare a Parigi. Lasciò a Tunisi sua sorella ed il suo vecchio padre, e insieme all'amico Desroques si imbarcò per la Francia. La vecchia madre e la sorella minore, Paolina, di anni 17, accolsero i giovani con trasporto di gioia. Carlo Vittorio andò ad abitare presso i suoi genitori, al N. 8 di via Meaux, ed Enrico Desroques andò a stabilirsi non lungi di là. La signora Durr riceveva ogni giorno Desroques a casa sua, lo invitava spesso a pranzo, lo considerava come fidanzato di sua figlia primogenita, Luisa. L'odio di Carlo Vittorio verso il cognato si accresbbe ogni giorno e profferì nuove minaccie.

Ieri, Enrico Desroques, secondo il suo solito, era andato a pranzo in casa Durr. La conversazione si protrasse tardi nella serata e giunse mezzanotte. Allora la signora Durr invitò Enrico a passare la notte in casa sua e dormire nella camera di Carlo Vittorio, e così fu stabilito. Prima di coricarsi, però, Carlo Vittorio domandò a Desroques la sua rivoltella: il ragazzo si sorprese di questa bizzarra domanda, ma siccome quegli insisteva, così gli diede l'arma, che fu posta sul tavolino da notte. Alcuni istanti dopo tutti dormivano. Verso l'1.30, Enrico Desroques fu desto di soprassalto da due detonazioni: si levò in fretta, accese nella camera della signora Durr e gettò un grido di spavento: dinanzi a lui si trovavano due corpi sul pavimento insanguinato.

Erano la signora e la signorina Durr, che erano state vittima della pazzia del disgraziato loro figlio e fratello.

Che cosa era accaduto?

Armato di coltello e di una rivoltella, il miserabile si era levato senza rumore, si era recato nella camera, ove riposava sua madre e sua sorella, ed aveva tirato sopra di essi: quando poi le vittime avevano gettato delle grida, si era scagliato sulla sua povera madre, che aveva la gola sinistra traversata da un proiettile ed i denti infranti, ed aveva tentato di finirla ferocemente a coltellate, inferte con rabbia alla gola. La sorella sua, Paolina, giaceva immobile, con la testa trafornata da una palla: l'asso parietale era infranto.

Enrico Desroques andò a ricercare il colpevole: questi era fuggito in cucina.

Appena vide Enrico, il suo furore selvaggio divampò di nuovo.

Un colpo di rivoltella fracassò la mascella del disgraziato tipografo che cadde in un lago di sangue. I vicini erano accorsi risvegliati dal frastuono e si impadronirono di Durr, ma questi poco dopo riuscì a sfuggire dalle loro mani e rifugiarsi nella camera di suo padre e quivi, trovata un'altra rivoltella si era tirato una palla nella gola ferendosi peraltro non gravemente. Le vittime di questa dolorosa tragedia sono state trasportate all'ospedale: il loro stato è grave, ma non disperato. Il Durr è stato trasportato all'infermeria speciale delle carceri.

Violenze di scioperanti parigini.

Tre agenti e tre operai feriti.

Parigi, 23, ore 2.

Un terribile tafferuglio è accaduto oggi nella via Croix-Nivert fra terrazzieri scioperanti ed operai che continuavano il lavoro. Parecchi uomini rimasero feriti e il quartiere tutto fu, per qualche tempo, in preda ad un vero terrore.

E' questo uno dei casi di sciopero fra i più gravi che siano accaduti a Parigi da molto tempo. Ecco in quali circostanze le cose sono trascorse. Duecento demolitori scioperanti, partiti dalla Borsa del lavoro, si sono presentati ieri a mezzodì ai cantieri della Metropolitana, in via Croix Nivert, nella quale hanno voluto penetrare per forza. Respinti dagli agenti e dalle guardie municipali, si sono divisi in due gruppi ed hanno seguito un doppio movimento aggirante. Le cancellate dei cantieri sono state rovesciate. Il cantiere è stato invaso e gli operai che lavoravano ivi, una cinquantina, furono maltrattati e dispersi. D'guardiano dovette rifugiarsi nella casa che occupa in quei luoghi, ed ha subito un assedio in piena regola. Gli agenti della polizia, troppo deboli, tentarono invano di resistere e operare arresti. Uno di essi fu circondato al momento in cui conduceva via due scioperanti e dovette, per liberarsi, tirare un colpo di rivoltella. Gli scioperanti esasperati lanciarono invettive contro l'agente a cui un giovanetto gridò: « Assassini, canaglie, fate i forti perchè avete la rivoltella, ma ne comprerò anch'io una per uccidervi ».

Frattanto, padroni del terreno, gli scioperanti si riunirono e scesero in colonna fino al ponte Mirabeau, e quivi si separarono.

I poliziotti, che erano andati a chiedere rinforzi, poterono in quel momento impadronirsi senza incontrare molta resistenza, di due dimostranti: tre agenti, nella colluttazione che ne seguì, furono feriti: due altri arresti ebbero luogo poco dopo.

Due operai, che lavoravano nel cantiere, sono stati egualmente feriti.

Dalla parte degli scioperanti, un demolitore ha il braccio fratturato: Morizot, presidente della Federazione dei demolitori, con cui abbiamo parlato, non ci nasconde che quanto prima gli scioperanti intendono rinnovare la loro impresa.

Il tentato suicidio di un carabiniere.

Ci telefonano da Pavia, 22, ore 21,15:

Oggi, in una camera della *Trattoria del Merlo*, in piazza del Duomo, fu trovato seminudo in un lago di sangue certo Bonfioli Giovanni, di anni 21, carabiniere, da due anni in servizio a Milano.

Era venuto ieri l'altro in licenza a Pavia, dove ha la famiglia: si lamentò continuamente della vita di caserma.

Nella sera andò a ballare in un'osteria suburbana con l'amante; poi, invece di partire, passò la notte nella *Trattoria del Merlo*. Nel mattino si sparò un colpo di rivoltella al cuore, senza ucciderai. Fu trasportato all'ospedale, dove fu dichiarato in condizioni gravissime. La causa del tentativo disperato deve ricercarsi in dispiaceri amorosi e nella cattiva vita di caserma.

Grave investimento automobilistico.

Ci telefonano da Biella, 23, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi, l'impiegato municipale ragioniere Adolfo Mongino, percorreva in motocicletta il corso Regina Margherita, quando giunto all'altezza di via Lamarmora, presso la Camera del lavoro, venne improvvisamente investito da un automobile proveniente da Chiavazza. L'urto violento fece cadere il Mongino, il quale batté violentemente la testa e restò impigliato sotto la motocicletta sconquassata.

Fu immediatamente soccorso da alcuni amici e trasportato all'ospedale e messo dall'automobile. I sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba destra, ferite al capo ed in varie parti del corpo, guaribili in non meno di 20 giorni.

L'automobile investitore appartiene a signori inglesi qui di passaggio: pare che nessuna responsabilità spetti al conduttore dell'automobile, il quale procedeva con velocità discreta.

La cura delle Pillole Pink vi farà ottenere digestioni perfette. Non solo, le Pillole Pink, vi faranno digerir bene, esse vi daranno altresì l'appetito per il pasto seguente. E non crediate che per avere buone digestioni sia necessario l'uso costante delle Pillole Pink. No. Prenderete le Pillole Pink durante qualche giorno soltanto e questi pochi giorni basteranno a riparare e fortificare il vostro stomaco.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie o si spediscono: A. Mercadè, Via Arcivescovado, 6, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 la 6 scatole, franco.

DENTIERE Via Carducci, n. 29, Peter, 23-6 Medaglia d'oro a Parigi. c 1764

La Seta Svizzera è la migliore! Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Surah chevron, Mussoline ombré, Armure granité, Louisine, Taffetas, Mousseline di cm 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti, come pure abiti e rimasugli rimasti in seta e batista.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna J 10 (Svizzera) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

WOLLEN TUCH Unica Sede d'Italia via Vittorio, 33-G MILANO.

Grande importazione STOFFE Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Estivo assortito delle ultime Novità. 5891

Spedizione gratis e franco Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Diabolo

I cavalli indocili.

Un cavallo, appartenente al signor Antonio Filippi, mentre si trovava nel cortile della casa N. 11 bis di via Barolo, assicurato ad un palo, per essere ferrato, strappò la cavezza, si diede alla fuga, percorrendo un tratto dei corso San Maurizio e di via Lorenzo Martini, venne fermato da certo Allasia Eugenio e da una guardia municipale, e fu poscia rimesso al suo proprietario. Nel percorso quadrupede non causò disgrazie.

— Pure ieri, un cavallo, appartenente allo scaricatore palafrenieri, condotto a mano da un soldato, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri, si liberò del soldato e si diede alla fuga, percorrendo un tratto di strada di circa 500 metri. In vicinanza al Ponte Isabella il quadrupede venne fermato da certo Ordinario Sufrin, col concorso di altra persona, e fu consegnato al soldato che lo aveva in custodia.

Ciclista atterrato da un carro.

Il commesso tredicenne Antonio Dragonero, abitante in via Sizza, N. 125, passando in bicicletta all'angolo delle vie Mercanti e Monte di Pietà, fu atterrato dal carro di un lattivendolo, procedente da corso Inverso. Il Dragonero fu accompagnato al San Giovanni, dove gli sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni di contusioni varie.

Bastonato dalla propria moglie.

Fu ricoverato ieri all'Ospedale di San Giovanni e dichiarato guaribile in 12 giorni, l'operaio Giovanni Casani, d'anni 45, abitante in via Santa Chiara, 45, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa. Interrogato sulle cause del ferimento egli disse di essere stato bastonato dalla propria moglie in seguito a un litigio.

Derubata dell'orologio.

La diciottenne Valle Angela, mentre si trovava ieri sulla piazza delle vendite del Monte di Pietà, in via Barbaroux, fu derubata di un orologio assicurato ad una catenella appesa al collo.

Stato Civile di Torino

22 giugno 1908.

NASCITE: 27, cioè maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Balbiani Paolo con Degliani Giovanna — Barbo Arturo con Patrito Giuditta — Calò Lorenzo con Nicola Carolina — Deabate Carlo con Balmazzo Paola — Gallea Gaspare con Cortese Rosa — Gabrieli Giovanni con Grasso Ampelina — Mola Pietro con Carena Clelia — Neco Fermino con Merni Maria — Viglietti Giuseppe con Rissa Anna.

MORTI: Bianco Francesca (ved.) n. Perrero, di anni 62, di Giaveno, casalinga, via Orfane, 28 — Bonino Maria (ved.) n. Bonino, id. 79, di Caniscliio, negoziante, via Borgo Dora, 36 — Maria Tivoli Rosa (ved.) n. Banso, id. 55, di Rocca Canavese, casalinga, via San Donato, 30 — Angelo (ved.) n. Tavelle, id. 51, di Cavallermaggiore, casalinga, via Petrarca, 17 — Carlo, id. 40, di Torino, contabile, via Venti Settembre, 5 — Ottavio, id. 19, di Almese, cameriere, via Mazzini, 3 — Maria nat. Giovannazzo, id. 27, di Torino, agiata, via Ellero, 21 — Margherita nata Giorgia Moccio Lencio, id. 56, di Corio, pensionata, via Regio Parco, 140 — Giovanna ved. Caiola, id. 74, di Sassari, casalinga, via Pallatti, 9 — Emma, id. 21, di San Secondo di Pinerolo, segretrice libri — Rosa, id. 18, di Degliani, casalinga — Carlo, id. 51, di Torino, cafaiaio — Carlo Giuseppe, id. 74, di Carignano, pastaio — Michele, id. 67, di Venaria Reale, negoziante — Maria n. Abcate, id. 32, di Torino, operaia. — Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

AEREONAUTICA.

Delagrange fa un volo di 16 minuti.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 23:

Oggi Delagrange ha ripreso le sue prove in piazza d'Armi, colla ferma intenzione di fare alcune esperienze importanti, dato il tempo favorevole. Nella piazza d'Armi erano convenuti molti membri del Comitato di aviazione. Erano presenti anche il comm. Alcaini, il comm. Stelloi e parecchie altre personalità. Era intervenuto anche un cronometrista dell'Automobil-Club di Milano.

Delagrange, dopo aver fatto dei piccoli voli, partì, innalzandosi subito dopo una decina di metri. Ha compiuto rapidamente il primo giro. Il secondo giro, e l'aeroplano continuò con grande regolarità il suo volo, mantenendosi all'altezza da due sino a 6 e 7 metri. Attraversò così, tra la sorpresa e gli applausi, 8 minuti primi, dopo i quali, senza toccare il suolo, Delagrange girò al centro della piazza, superando la fortuna ed il gruppo degli alberi, ed andando a scendere maestosamente col suo aeroplano perfettamente davanti l'hangar. Il volo è così durato 16 primi e 30 secondi, misurati dal cronometro, percorrendo nove giri e mezzo di piazza d'Armi, calcolati più di 1600 metri ciascuno.

Tutti i presenti, dopo aver applaudito Delagrange, hanno firmato un verbale da inviare l'Aero-Club di Francia, ed hanno deliberato di offrire all'audace navigatore dell'aria la grande medaglia d'oro in ricordo dell'importante avvenimento.

Delagrange a Torino.

Dal Comitato di aviazione di Torino veniamo informati che Leone Delagrange, finendo gli esperimenti a Milano, partirà subito per Torino, ove domenica, 28 giugno, ed il successivo lunedì, 29, effettuerà le sue due prime giornate di esperienza di volo in Italia, nella piazza d'Armi nuovissima, gentilmente concessa dalle Autorità militari e dal Municipio di Torino.

Fin da ieri sono incominciati i lavori relativamente nella piazza d'Armi, che procederanno attivamente e saranno ultimati entro lunedì.

È a Torino che il Delagrange si promette battere i *records* che già detiene e di vincere il premio che per l'occasione verrà stabilito.

Un attentato al diretto Milano-Roma.

Ci telefonano da Pisa, 22, ore 22:

Giunge notizia da Sarzana che in seguito ad un attentato contro il direttissimo N. 15, proveniente da Genova, giunto presso Sarzana, urtava contro un palo di ferro, legato con filo di ferro sopra il binario, causando un grande spavento fra i viaggiatori e determinando deragliamento della macchina.

Pare che si tratti di un attentato contro treno che portava parecchi milioni di valori. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone. L'Autorità indaga attivamente.

Gravi accidenti di automobili.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 2:

Gravi accidenti di automobili sono accaduti ieri nei dintorni di Monaco. A Vilshburg, in giro alla corsa di una pneumatico, la vettura dell'architetto Ernst di Landshut è ribaltata. Ernst è rimasto ucciso ed i suoi tre compagni sono morenti.

Traversando il passo di Forstarien l'automobile del signor Thiene, direttore della Società di assicurazione di Monaco, è caduto in un fosso. Thiene ed un giovane studente che lo accompagnava sono stati gravemente feriti.

Ieri mattina, non lungi da Brandeburgo, la vettura che aveva partecipato alla corsa del principe Enrico ha fatto un viraggio troppo brusco e si è rovesciata in un fosso costeggiante la strada.

Il tenente Xagner, del 6.o battaglione di Spandau, è rimasto ucciso.

Presso Sleebourg, provincia renana, un altro automobile è entrato in collisione con una vettura di emarabolieri; vi sono numerosi feriti.

Un terribile incendio nel Tirolo

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 2,25:

I danni cagionati da un incendio che ha distrutto il borgo di Ziegl, nel Tirolo, sono valutati ad un milione e 200 mila corone, di cui però sulla soltanto sono coperte da assicurazioni.

Comitato di soccorso organizzato ad Innsbruck ha ricevuto pure durante tutta la giornata doni di denaro ed altri per la somma di mezzo milione corone circa. L'arciduca Eugenio ha versato 2000 corone. Il numero dei cadaveri trovati finora è di quattro. Parecchie persone sono tuttavia ancora disperse. Il sindaco del Comune stesso fece la relazione.

La relazione della Commissione d'inchiesta
sull'artiglieria da campagna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 0,15.

La Commissione d'inchiesta sul servizio dipendenti dal Ministero della guerra ha approvato ieri la parte della sua relazione che riguarda l'artiglieria da campagna.

Il primo capitolo riguarda il materiale modello 1906 con il quale il nostro Governo intendeva di sostituire il vecchio batterie ad affusto rigido. Dopo aver ricordato i dubbi che da ogni parte si sollevarono sulla qualità del tipo scelto, sulla opportunità di preferire l'industria estera alla nazionale (dubbi che furono così gravi che il Parlamento arrivò a costringere il Governo a fermare nell'attuazione del piano proposto) la relazione accenna ai questionari che la Commissione d'inchiesta inviò al Ministero della guerra, alla preparazione della Commissione stessa alle grandi manovre ed agli esperimenti fatti — tra i quali quelli di tiro generale — e finalmente alle prove balistiche delle nuove artiglierie da campagna, in ordine al loro impiego tattico, e più specialmente al valore dei tipi d'artiglieria da campagna, studiati ed esperimentati presso i poligoni, esponendo i propri criteri tecnici sugli inconvenienti lamentati nelle prove di queste nuove bocche da fuoco e sui mezzi coi quali essi potranno essere impediti».

Dalle risultanze delle questioni trattate dagli ufficiali in Commissione convenne nella necessità di esaminare subito due: la prima riguarda la scelta del calibro.

A questo punto la relazione spiega le ragioni che si adducono e dei fautori della potenza dell'artiglieria e quelle dei fautori della mobilità, ricordando che gli ufficiali di alto grado, avendo della responsabilità del comando, reclamano una decisa preferenza verso l'artiglieria pesante, e così pure il maggior numero degli ufficiali di artiglieria responsabili della manovra dei pezzi, era incline a preferire un tipo materiale più leggero, più maneggevole, anche se il peso minore dovesse diminuire con qualche sacrificio nella potenza.

La Commissione conclude dichiarando dell'avviso che non convenga discendere ad un calibro inferiore a 75.

«Come corollario — dice la relazione — alla innegabile pesantezza del materiale adottato, si è proposto e si propone ancora di ridurre l'influenza di tale difetto specie di artiglieria, l'una leggera e facilmente maneggiabile, l'altra più efficace, quantunque più pesante. La Commissione fu valutato le ragioni degli uni e degli altri, ed ha ritenuto che in massima sia conveniente conservare per il momento campale l'unità del calibro. Ma riconosce altresì la necessità di aumentare in congrua misura l'artiglieria da montagna.

«E poichè alle esistenti 10 batterie da 70 riunite da montagna è nel programma del Governo di aggiungere altre 12 batterie da 75 a cannoni scorrevoli, la Commissione si augura che si possa ben presto applicare nelle artiglierie da montagna lo stesso principio della unità del tipo».

La Commissione passa, quindi a riferire sugli esperimenti di tiro a cui assistette a Cirié, fatti con quattro cannoni nuova modello 1906 Krupp, e con due cannoni Ballonf da 75 a ruota.

I risultati delle esperienze di tiro furono dalla Commissione comunicati al Ministero perchè esaminasse quali deliberazioni converrebbe prendere sia per rapporto all'adozione definitiva che le prove avevano indicato come idoneo, che alle altre piccole modificazioni che le esperienze avrebbero dimostrato utile di introdurre nel materiale.

Il Ministero ha già iniziato i provvedimenti opportuni, dei quali ha informato la Commissione.

La Commissione passa poi a riferire sugli esperimenti di tiro fatti sul cannone Krupp da 75 centimetri modello 1906, e conclude dicendo che, allo stato attuale delle cose, essa [illegible]:

1. Che per le prime 30 batterie già acquistate, visto il modo col quale la prima di esse ha superato tutti gli ostacoli, convenga limitarsi ad apportarvi quelle piccole modificazioni che sia furono deliberate dal Consesso degli ispettori di artiglieria e che considerando la macchina con le proposte presentate dall'ultima Commissione tecnica;

2. Per le 68 batterie già acquistate in parte all'estero e da allestirsi in Italia, si seguano tutti i miglioramenti esposti, studiando anche il sistema di chiusura del tronco;

3. Per le altre 111 batterie occorrenti si tenga per norma di spesso sistema ora detto, introducendo però quelle migliorie che saranno consentite dalla libertà nella scelta delle materie prime, e costruendo, secondo le convenienze, in tutto o in parte il legno al metallo.

Con questi provvedimenti la Commissione d'inchiesta confida che si possa ad ogni evenienza e con la minor perdita di tempo, utilizzare convenientemente il materiale acquistato e preferire quello che ancora deve essere allestito e acquistato, ritenendo che gli ampi e profondi battaglioni tuonano compensano della spesa e delle cure e precauzioni necessarie ad evitare gli inconvenienti che furono segnalati in tutta la loro entità.

La Commissione dice che dopo le prove di confronto tra il materiale Schneider-Ehrardt e il modello 1906 Krupp «ne tre sistemi sperimentati si riscontrarono proprietà essenziali ai caratteri che si richiedono in un buon materiale d'artiglieria da campagna; tuttavia risultò preferibile il materiale Krupp che, specialmente per il suo minore peso, si rende più maneggevole e adatto alle condizioni dei nostri terreni».

La seconda parte della relazione, che è anche la più ampia, è intitolata «Vicende dei contratti stipulati con la casa Fried-Krupp». In essa si fa la storia — minutamente documentata — di tutti i contratti con la Krupp dal 1899 ad oggi.

Notevole è questo passo della relazione:

«Circa il compenso stabilito nel contratto del 1899 di un milione per due esemplari del materiale Krupp ad affusto rigido e pel diritto di riprodurlo, può affermarsi che tale compenso solo in piccola parte può corrispondere al prezzo del materiale speciale e nella massima parte rappresenta invece il premio fornito al Krupp per lo studio e la definizione del materiale tipo e per il diritto di riproduzione accordato al Governo italiano.

«Da calcoli prodotti in atti si desume che il prezzo del materiale rappresenta, salvo che per i cannoni, quasi il doppio della spesa che si riterrà necessaria per far costruire il medesimo materiale nei nostri stabilimenti.

«Stimolato il contratto del 1904 con le varie alternative che esso offriva alla scelta dell'Amministrazione italiana, perchè il materiale a Cirié è fatto le prove, la Commissione degli ispettori che alle prove stesse presiedeva e di cui facevano parte anche parecchi ufficiali provenienti dai reggimenti, giudicò il materiale Krupp ottimo, ma troppo pesante; d'onde l'idea di adottare un calibro inferiore, idea che il generale Grillo adottò nel suo progetto di cui sono raccolti gli studi caratteristici, e del quale si affidò a Krupp lo studio tecnico e la costruzione col contratto dell'11 aprile 1905.

«Questo contratto obbligava la Casa Krupp a costruire una batteria del detto calibro, corredata da due sezioni di modello diverso da doversi sperimentare dinanzi ad una Commissione tecnica italiana.

«Sul risultato di questi esperimenti non le modificazioni che dalla Commissione sarebbero state apportate, la casa Krupp avrebbe costruito una seconda batteria. Dopo ciò l'Amministrazione avrebbe potuto la scelta, o di accettare il tipo, in corrispettivo di commesse per 5 milioni oltre al prezzo della seconda batteria in 500,000 lire, o di rinunciare al tipo peraltro, entro determinato delle due batterie e degli studi fatti dalla casa Krupp la somma di 1,500,00 lire, nel quale caso l'Amministrazione della guerra non avrebbe potuto rifiutare il tipo, nè nelle sue parti brevettate, nè su quelle caratteristiche non brevettate, senza il consenso della casa Krupp e senza accordi previ con la casa stessa.

«Non si parlava più di mantenere all'Amministrazione italiana il diritto ed essa acquisito per la convenzione del 1904, di poterai servire dei brevetti Krupp, sborsando il pattuito premio di lire 100,000; anzi la convenzione del 1905, col suo articolo 1.o sostitutivo e quindi annullava quella del 1904.

«Questa rinunzia non sembra sia stata ben consigliata, siccome quella che toglieva all'Amministrazione ogni libertà di fare da sè. Alla Commissione che volle indagare su questo punto, venne affermato che a mantenere questa facoltà all'Amministrazione italiana, la Casa Krupp nelle trattative dei contratto si era opposta vigorosamente. Ma il titolo già acquisito mediante la convenzione del 1904 dava il mezzo di vincere su tal punto le sue obbiezioni. Invece si rinfocolavano i vincoli con l'accettare in quel contratto il divieto di riprodurre anche le parti caratteristiche non brevettate senza il consenso e gli accordi con la Casa predetta.

«Se la Casa Krupp aveva interesse a richiedere una tale clausola, non fu buon consiglio di averla accettata, siccome quella che aumentava di tanto le difficoltà dei nostri tecnici per il caso in cui avessero voluto studiare un tipo proprio.

«Questo punto si sarebbe evitato, qualora non si fosse rinunziato alla convenzione del 1904.

«Anche in questo contratto i prezzi non vennero discussi in contraddittorio, e per quanto risulta dalle dichiarazioni degli stessi negoziatori, tale prezzo sarebbe stato determinato dalla Krupp sulla base di quelli fissati dalla convenzione del 1904. Ma questi prezzi, come già si è detto, furono solamente discussi ad Essen dai negoziatori italiani, senza che fossero riveduti dai tecnici dell'Amministrazione.

«Si deve pure osservare che fu abbandonato il primitivo concetto esposto nelle istruzioni del Ministero Pedotti dell'8 novembre 1904, di richiedere dal fornitore una doppia lista di prezzi, a seconda che i medesimi si consideravano o non come gravati del sopraprezzo per il diritto di riproduzione.

«Questa richiesta sarebbe stata utilissima nel caso di ulteriori determinazioni dei prezzi nei contratti successivi.

«Il non aver adottato questo provvedimento, non permette di riconoscere se nel prezzo delle commesse fosse contenuto, non solo il lucro commerciale, ma anche un sopraprezzo per il diritto di riproduzione; se ciò fosse, l'aver successivamente aumentate le commesse da due e mezzo a cinque milioni col solo sconto dell'1 per cento per il totale, avrebbe procurato alla Ditta un notevole guadagno.

«La Commissione ha fatto su questo punto le più accurate indagini, ma non ha potuto mettere in luce le ragioni per le quali il provvedimento non fu adottato e neppure accertare se nel prezzo di questo, come dei successivi contratti, il sopraprezzo fosse compreso o no.

«Anche in questa convenzione, come in quella del 1899, pare volevole il compenso dato per gli studi del materiale richiesto. Fur facendo deduzione dall'importo di un milione e mezzo del prezzo della prima batteria in lire 500,000 (nel qual prezzo era già compreso il sopraprezzo per gli studi, e del prezzo della seconda batteria in lire 300,00, il residuale premio di lire 700,000 appare rilevante.

«Per le eventualità poi dell'adozione, l'atto di sottomissione accessorio alla convenzione del 1904 stabilì per il diritto di riproduzione un importo di cinquemila per lire due milioni e mezzo, che nel contratto del 1905 fu portato a cinque milioni.

«La Casa Krupp fece presente che l'aumento delle commesse doveva servire a compensare il fornitore degli studi fatti anche per il contratto precedente, che veniva annullato.

«Nel contratto del novembre 1906 l'Amministrazione militare, decise per il tipo Krupp, dichiarato di adottarlo.

«In ordine a tale risoluzione si osserva che essa ebbe luogo in base alle limitate prove fatte a Cirié nel 1904 e a quelle, anche più limitate, che si fecero comparativamente con il 70 e il 75, l'anno successivo, mentre l'esperienza successivamente dimostrò che quelle prove non furono esaurienti e non rivelarono i difetti del traino, venuti in luce più tardi, nè si valutarono mai alla determinazione dell'esplosivo adeguato alla bocca di fuoco, onde quei gravi difetti di munizione e di incappamento che tanta impressione produssero poi e che furono eliminati per l'opera intelligente dei nostri ufficiali di artiglieria nelle esperienze ordinate dalla Commissione.

«L'insufficienza delle prove viene spiegata con l'urgenza imposta dalla necessità di tenere al più presto l'artiglieria nazionale dal suo stato di inferiorità in confronto ad altri eserciti europei. Ma questa urgenza, che era poi derivata dal ritardo posto dallo stesso Commissione nel decidersi, non escludeva che l'adozione del tipo dovesse essere preceduta dalle prove necessarie.

«Le varie clausole del contratto 3 novembre 1905 sono applicabili anche alle forniture ulteriori del contratto 22 aprile 1907.

«In questi contratti, oltre il carreggio e le numerose munizioni, si sono ordinati all'estero innumerevoli accessori di cui gran parte d'uso comune, che facilmente e con spesa molto minore si sarebbero potuti acquistare in paese».

A questo punto la relazione dice:

«Ora, dunque, per le 111 batterie che sono ancora da commettersi sarebbe opportuno limitare le commesse all'estero a quelle sole parti delle batterie che non è possibile costruire in Italia con la sollecitudine richiesta dal bisogno dell'armamento, e riservare alla produzione nazionale quelle parti del carreggio che possono essere assolutamente nostre fornite. E se anche gli Arsenali e le officine di Stato sono attualmente a fondo per le forniture e allestimento delle 68 batterie che il Krupp fornisce in parte all'estero, per completare il carreggio non occorrano delle batterie rimaste a da commettersi al Krupp, è opportuno richiedere il concorso dell'industria privata per l'allestimento di molte parti di carreggio, delle ruote, dei timoni, dei bilancini, sopratutto non vi è alcuna ragione di far venire dall'estero quella miriade di altrezzi comuni che aumentano di tanto il prezzo delle batterie e che possono agevolmente essere fornite dall'industria nazionale.

Circa poi i prezzi pendenti dalla Casa Krupp, la Commissione ha tenuto conto delle concordi dichiarazioni dei competenti, e crede di dover affermare che nel caso di nuove, eventuali future commesse devono essere notevolmente migliorate le attuali condizioni di prezzo, oppure aumentare lo sconto, tanto più che i prezzi delle materie prime sono alquanto diminuiti.

Dopo aver rilevato parecchie deficienze nei contratti vigenti con la Casa Krupp la Commissione viene a queste conclusioni:

«Non fu conveniente, nè conforme agli interessi dell'Amministrazione committente l'aver lasciato alla Casa fornitrice di determinare da sola quelle condizioni, le quali devono far constatare della bontà del materiale e determinarne l'accettazione da parte dell'Amministrazione. Queste condizioni dovevano essere concordate in contraddittorio e concordate fra i due contraenti prima della firma del contratto, di cui sono parte essenzialissima.

«Nell'eventualità poi di futuri contratti, le attuali condizioni di collaudo debbono essere assolutamente ad un'accurata revisione in contraddittorio della nostra Amministrazione.

«Mentre la Casa Krupp si fa vendere il diritto di riprodurre il materiale nei nostri stabilimenti, ha però condizionato l'esercizio di questo diritto ad un complesso tale di esercizioni da renderlo ben difficile. Ora vi sono ragioni evidenti che impongono di esigere nelle future contrattazioni, dal fornitore la modernizzazione di queste clausole restrittive, non solo riguardo al fine ultimo, cioè di abituare il paese a fare da sè a nell'interesse della nostra industria, ma anche per l'interesse più immediato del sollecito armamento della nostra artiglieria.

«L'allestimento del materiale deve essere riservato alla mobilitazione nazionale, anche per la considerazione che in caso di guerra il loro rifornimento all'estero sarebbe difficile.

«Ad evitare nel caso confusione, possibile per la molteplicità delle convenzioni intervenute, la Commissione suggerisce che, quando si ripetano contratti con una Casa, con la quale esistono già convenzioni, sia inserita una clausola che annulli completamente gli effetti di tutte le convenzioni anteriori, per quanto riguarda le ulteriori commesse a farsi, rimanendo salvi gli effetti stessi solamente per quanto riguarda la soluzione e la liquidazione delle commesse in corso.

«La Commissione inoltre crede assolutamente necessario che in ulteriori contratti non si ripeta l'obbligo del preventivo deposito irrevocabile, a favore del fornitore, presso una Banca estera che i nuovi tecnici incaricandi prima che siano definiti gli accordi ai quali devono servire di base, e che al Consiglio di Stato si comunichino tutti gli atti che possano essere utili al suo giudizio».

La Commissione d'inchiesta, infine, dopo aver fatto notare come tutte le nostre incertezze ed i ripetuti mutamenti di indirizzo hanno fatto trascorrere inutilmente un periodo di dieci anni, crede che, a riparare allo stato poco lieto di cose in cui ci troviamo e ad impedire che si ripetano in avvenire gli errori del passato, possano giovare i seguenti mezzi:

«1.o Riordinamento del servizio tecnico e dell'Arma di artiglieria;

«2.o Sistemazione degli stabilimenti militari di costruzione;

«3.o Revisione delle clausole contrattuali delle ulteriori forniture che occorresse affidare all'industria privata.

«Da ultimo, la Commissione, ricordando come le maggiori difficoltà negli studi per la rinnovazione del materiale di artiglieria siano sorte dal dubbio di ledere il diritto di privativa della Casa Krupp, raccomanda di provvedere a che sia modificata la legislazione vigente in materia di privativa industriale, in modo da permettere anche all'Italia, come le leggi di altri Stati a questi riguardo, di poter rivendicare, con procedure prestabilite, quei diritti di privativa di Case estere e nazionali che riguardano casi che interessano la difesa».

La parte della relazione che riguarda gli stabilimenti d'artiglieria così conclude:

«Che anche l'amministrazione della guerra debba riconoscere che lo stato di decadenza nel quale si sono trovati gli stabilimenti militari al momento in cui doveva prendersi una decisione circa il rinnovamento delle artiglierie era principalmente derivato dall'abbandono completo nel quale erano stati lasciati, abbandono non opportuno e non giustificato, sia dall'esperta riduzione del personale, nè dal desiderio di economizzare.

«Che si sarebbe dovuto incominciare dal sopprimere gli stabilimenti inutili e concentrare le offerte disseminate; il personale degli stabilimenti ha dato ripetute prove di buona attitudine e di progredi qualità; il minore numero degli operai è sempre superiore a 5000 complessivamente per tutti gli stabilimenti e per tutte le direzioni; ora è evidente che in uno quantità così rilevante si sarebbe potuto conoscere e tenere preparato quel numero di operai particolarmente abili che fosse richiesto per seguire gli studi e per compiere i lavori e la esperienza necessarie perchè gli stabilimenti fossero tenuti costantemente al corrente delle invenzioni che si andavano sviluppando presso altri Stati. Certo sarebbe occorsa qualche spesa per seguire le macchine, di soffrezzi nuovi, ma tale spesa, del resto, non troppo gravosa, doveva riconoscersi indispensabile per le eminenti finalità da raggiungersi. Per tal modo, la difficoltà massima indicata dal Ministero «dei complicati congegni dei nuovi cannoni» si sarebbe eliminata per sè.

«Che per quanto riguarda lo studio dei nuovi cannoni con affusto a deformazione, gli stabilimenti, malgrado la deficienza dei mezzi, poterono raggiungere discreti risultati: invero il tipo concretato e ultimato dall'Arsenale di Torino e che rimaneva i pregi dei tre esemplari costruiti in Italia, fece buona prova negli esperimenti di Cirié del 1905, di quanto si è riusciti alla risoluzione del principale problema, cioè alla soppressione del rinculo, pur mantenendo i pezzi nel prescritto limite di peso: e tale esemplare fu studiato e definito senza avere avuto per modello il cannone ordinato a Krupp, il quale servì poi alle sole prove comparative, e giunse in Italia quando il predetto Arsenale avo compiuta da qualche tempo l'opera propria.

«Che i nostri stabilimenti hanno, in poco più di tre anni, allestito 180 batterie complete (720 pezzi) ad affusto rigido, in modo degno di elogio, malgrado che per tale lavorazione avessero solo di pochissimo aumentato il loro ordinamento e la loro maestranza;

«Che il Ministero li riconosca in grado di riprodurre anche integralmente i materiali a determinazione, la dimostra di fatto che conta di far costruire ad essi per intero le nuove batterie da montagna da 65 A. e anche il fatto che il lavoro di fornitura delle bocche da fuoco per le 68 batterie fornite in parte all'estero da Krupp procede con soddisfazione nei nostri Arsenali;

«Che in quanto al costo al quale i nostri stabilimenti possono allestire il materiale, non può dubitarsi che si debba verificare un notevole vantaggio in confronto ai prezzi della casa Krupp.

«Dalle dichiarazioni fatte alla Commissione dai direttori dei singoli stabilimenti risulterebbe che, migliorando con rapida risoluzione il macchinario e l'apprestamento di quanto occorre e prolungando alquanto il periodo di tempo entro al quale deve compiersi la destinazione delle nuove batterie, non riuscirebbe difficile mettere gli stabilimenti in grado di provvedere al rifornimento di tutto il nuovo materiale.

«Comunque si intende che al rifornimento suddetto abbia a concorrere, nella misura più larga possibile, l'industria nazionale, poichè, secondo il pensiero della Commissione non è conveniente di dare agli stabilimenti militari un eccessivo sviluppo; ma basta che il loro assetto sia tale da poter seguire ogni perfezionamento e da poter allestire, occorrendo, unità perfette e complete.

«Per quanto riguarda le 111 batterie già comprese nel programma presentato al Parlamento dal ministro Vigano, per le quali lo Stato non ha assunto alcun impegno, si presentano quattro soluzioni:

«O costruirle per intero nei nostri stabilimenti militari con il concorso dell'industria nazionale, la quale potrebbe anche fornire parti abbozzate con l'esclusione isolata del materiale;

«O commettere la fornitura di parti abbozzate a Krupp, riservando il completamento e il rifinimento ai nostri stabilimenti militari, sempre col concorso dell'industria nazionale;

«O commettere la fornitura delle batterie in parte all'estero e in parte agli stabilimenti militari con il concorso dell'industria nazionale;

«O commettere la fornitura completa a Krupp, tenendo conto degli avvertimenti consimili nella presente relazione, specialmente per quanto concerne il munizionamento, che dovrebbe per intero riservarsi agli stabilimenti militari con il concorso dell'industria nazionale.

La Commissione, per ciò che riguarda le mitragliatrici, fa le più ampie lodi di una mitragliatrice inventata dal capo-tecnico di artiglieria Giuseppe Perino, la quale, dice, non ha nulla da invidiare a quella Maxim, anzi ha su di quest'ultima il vantaggio della maggior celerità di tiro e di un molto minor costo.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti
di Parma.

Parma, 23, ore 11.

Questa notte, come potete ben immaginare, non ho preso sonno: dopo di avervi trasmesso freticolosamente, come mi riuscirono nella confusione febbrile delle prime ore, le prime notizie sull'assalto e la espugnazione di una casa in Borgo Naviglio, ho voluto recarmi sul luogo dell'incidente, ed ecco i nuovi particolari che mi no riuscito a procurarmi:

Accanto alla nuova sede provvisoria della Camera del lavoro, in Borgo Naviglio, si trova un edifizio di modesta apparenza, segnato col N. 13. Alla Camera del lavoro alle 3,15 di notte erano ancora riuniti i Consigli delle Leghe, che con grandissima animazione avevano votato ad enorme maggioranza, per appello nominale, la prosecuzione ad oltranza dello sciopero generale con questo ordine del giorno, che vi trasmetto integralmente:

«I rappresentanti delle Leghe operaie aderenti alla Camera del lavoro di Parma, udite le dichiarazioni fatte dal prefetto alla Commissione ed agli on. Pescetti, Morgari, Bissolati e Todeschini, prendono atto della parziale soddisfazione ottenuta; stimano però che l'opposizione fatta dal Comune alla domanda della Camera del lavoro suoni mutilazione del diritto di organizzazione; deplorano che il prefetto abbia piegato alla suggestione dei rappresentanti della borghesia con diminuzione della propria dignità; reclamano la restituzione dei locali da quella stessa Autorità che ne li ha usurpati; riconfermano a questo scopo la proseguzione dello sciopero generale ad oltranza».

Mentre la discussione continuava, ad un tratto, silenziosamente, è sbucato in Borgo Naviglio un plotone di carabinieri, comandati dal funzionario di P. S. Talvacchia. Gli agenti si sono appostati dai due lati della casa in cui tutti dormivano, ed improvvisamente hanno fatto irruzione contro la porta, che è stata abbattuta a colpi di calcio di fucile, mentre molti carabinieri con moschetto spianato contro le finestre imponevano agli abitanti, svegliati d'improvviso, di rilirarsi. E' avvenuta una scena indescrivibile. Al comando energico dei carabinieri e del funzionario, che ordinava a tutti di alzarsi e di uscire, rispondevano le grida od i pianti delle donne, che strette ad uscire in camicia, e imprecazioni degli uomini, che protestavano per il brusco risveglio. In un attimo la casa è stata messa a soqquadro, le porte abbattute, i letti disfatti; dalle stalle si fece uscire il bestiame; i fienili furono visitati.

Finalmente, quando tutti gli abitanti sono stati espulsi *manu militari*, si è saputo che la Polizia ricercava il famoso gerente dell'*Internazionale*, Angelo Pizzarotti, colpito da qualche centinaia di querele e mandato di cattura per parecchie imputazioni, fra le quali quella di incitamento all'odio di classe.

Ma mentre i carabinieri sfondavano le porte, poco lungi echeggiavano due colpi di rivoltella, fortunatamente senza risultato. Il Pizzarotti però non è stato arrestato. Egli, appena udite le prime intimazioni della Polizia, aveva rapidamente infilato i vin dei letti, percorrendone parecchi e scomparendo poi nel mistero di qualche casa amica.

La confusione in Borgo Naviglio è durata fin quasi all'alba. Finalmente i carabinieri sono stati ritirati. Dopo una minutissima perquisizione in tutti gli alloggi, la calma, una calma relativa, è entrata. Pare che qualche arresto sia stato operato.

Poco prima di fare irruzione nella casa ove si voleva arrestare il gerente dell'*Internazionale*, il delegato Talvacchia, accompagnato da carabinieri, si era recato già alla tipografia di Alessandri Giulio, dove si stampa l'organo dei leghisti, ed hanno scomposto tutte le pagine, diffidando il proprietario dello stabilimento di non pubblicare più l'*Internazionale*, se prima un gerente responsabile non si fosse trovato, e nemmeno in perfetta regola con le leggi vigenti.

Il Pizzarotti, come vi ho detto, è stato deferito all'Autorità giudiziaria. Da questo atteggiamento energico della Polizia si desume che il Governo è intenzionato di perseverare nella sua opera di tutela dell'ordine.

L'assalto di stamane fu preceduto in città stamane soltanto ad ora tarda, cioè verso le 10 ed ha provocato qualche animazione. E' oggetto di viva discussione il contegno della Giunta comunale. Mi risulterebbe che il sindaco Lusignani ha tentato tutto per indurre i suoi colleghi ad accompagnare che i locali della Camera del lavoro fossero restituiti. Invece gli altri vi si rifiutarono assolutissimamente, minacciando di dare piuttosto le proprie dimissioni.

La seconda giornata di sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 10:

La città presenta dalle prime ore del mattino un aspetto quasi normale. I negozi sono stati aperti regolarmente. Plotoni di cavalleria percorrono le strade principali. Le tramvie sono uscite con ritardo e fanno servizio regolare. I giornali non sono usciti stamane e vanno a ruba i giornali di fuori.

Lo sciopero nel Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 9:

I giornali hanno da Rovigo che lo sciopero agrario continua invariato in parecchi Comuni di quella provincia. La mietitura è incominciata da parte dei liberi lavoratori protetti dalla truppa: la calma finora non è stata turbata. A Conegliano ha avuto luogo ieri sera l'assemblea della Federazione dei proprietari sotto la presidenza del sindaco cav. Bertolini. Dopo lunga discussione l'assemblea all'unanimità ha deciso la resistenza ad oltranza. Essendosi quasi generalizzato lo sciopero ha deliberato di ricorrere alle macchine mietitrici.

Dov'è il Masotti.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 9.30:

La famiglia di Tullio Masotti, vice-segretario della Camera del lavoro di Parma, la quale abita a Firenze, ricevette un telegramma da lui annunziante di avere ieri passato il confine e di essersi rifugiato a Nizza.

È nato l'Infante di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 10:

Alle ore 1.10 esattamente la Regina ha dato alla luce l'infante. Il Re, raggiante di contentezza, ha annunziato la notizia alle poche persone che attendevano nella camera vicina. Gli infanti giunsero soltanto mezz'ora dopo la nascita. Essi si sono felicitati della nascita dell'infante che assicura definitivamente la successione al Trono.

Il parto della Regina fu così rapido che la maggior parte delle persone che dovevano assistere alla presentazione dell'infante non erano giunte a tempo al palazzo. Il Re, sorridendo, ha presentato il nuovo nato, un superbo bambino secondo il dire delle persone che lo hanno visto. La presentazione ha avuto luogo alle ore 2,15 nella sala del Trono, alla presenza del presidente del Consiglio, del ministro della giustizia e della marina, dell'alto personale di palazzo del Principe, della principessa Metternich attualmente ospite del Re e di tutti gli infanti arrivati poco prima, eccetto l'infante Luisa, il cui stato di salute la costrinse a rimanere a Madrid. L'iscrizione sui registri della Corte civile avrà luogo nella sala del Trono, alla presenza delle Autorità civili e militari e del vescovo di Segovia che non sono arrivati in tempo a palazzo. I testimoni saranno Maura, il ministro della marina, il marchese di Torrecilla-de-Viana, il duca De Santo Maura e il conte Serallo.

Re Alfonso, apprendendo che un condannato a morte sarebbe stato giustiziato stamane, ha firmato immediatamente la sua grazia, per commemorare la nascita dell'infante.

Le pazzie di Castro.

Parigi, 23, ore 3.

Il *Matin* pubblica una lettera da

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Giugno.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 54 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 30,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 50 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 8,80), prezzi nominali 103 55.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 % verde: prezzi nominali —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in f. 1265, 1264 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 805, 804 50, 805 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 175 f. c.
Az. Soc. Im. Ital. Cons. e Fabbr. sono chim. — — C. d. m. in l. 516 50, 540 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 925.-
Svizzera 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 4: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 11.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1265, 1264.
» Banca Commerciale 805, 804 1/2.
» Bancaria Italiana 115.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 460.
» Concimi Vicenza 517, 516.
Cibdlig Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 1/2.

Pesantezza su preoccupazioni Parma, e maggior tensione riporta provenuta da quello della Rendita a 0 30, 0 32 1/2.

Prezzi nominali 22 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
Buoni (Fondiario 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

Acqua Pia Emissione 5 0/0 — —
Ferroviaria 3 0/0 emesse per la fusione delle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (convenz. 1907-08-68), Legge 9 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 353 75

Certificati.

— Nomin. debitori (trentesimi per spese di conversione) Sovraggio — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (sette comuni) 3 0/0 — —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
Ferrovia Maremmana 3 0/0 — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
Strade ferrate Novara 3 0/0 — —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 — —
Id. id. id. 3 0/0 — —
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858) — —
Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1856) — —
Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
Id. id. id. serie C 3 0/0 — —
Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 — —
Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 — —
R. Serv. Cost. (ex Adriano-Orvieto) 3 0/0 — —
Id. id. id. a. B v — —
Id. id. id. a. C v — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 — —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 — —
Id. per i lavori ed imp. Roma 5 0/0 — —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 — —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavaliermaggiore-Bra 3 0/0 — —
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (Sette nuova Emissione 1910) (R. Decreto 6 agosto 1874) 3 0/0 — —
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) — —
Id. id., serie C (2.a emissione 1885) — —

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 — —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
Credito Comunale e Provinciale — —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese — —
Ferrovie Meridionali — —
Id. Secondarie Sardegna — —
Id. Id. Id. B — —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro — —
Soc. Telefoniche Tramways e Ferr. Economiche — —
Officine di Savigliano — —
Società Siderurgica di Savona — —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche — —
Società Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Miniere di Montesponna — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
Id. Miniere « Elba » — —
Unione Italiana Tramways Elettrici — —
Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni — —
Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Prestito Provinciale Alessandria — —
Id. Provincia di Lucca — —

Cartelle.

Credito Fond. di Banco Napoli 5 0/0 — — | 1906 Istituto Italiano Credito Fondiario — —
Id. id. 4 1/2 0/0 — — | 4 1/2 0/0 — —
Id. id. 3 1/2 0/0 — — | 3 1/2 0/0 — —
Banco d'Italia 5 % 0/0 — — | 4 % 0/0 — —

TITOLI SPECIALI

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banco Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigliata) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
Id. id. Secondarie Sardegna — —
Id. id. Sicule — —
Id. id. Mediterranee-Modena — —
Id. id. Sicilie — —
Id. id. Piemonte (1.a emissione) — —
Id. id. id. (2.a id.) — —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche — —
Società Anonima Tramways Vercellesi — —
Id. Ferrovie del Volturno — —
Id. Romane Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz — —
Id. Consumatori Gas-Luce — —
Id. Officine di Savigliano — —
Id. Elettricità Alta Italia — —
Id. Acqua, Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
Id. Elettricità già Cruto — —
Id. di applicazioni elettriche — —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Ikalto — —
Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. — —
Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) — —
Id. Siderurgica di Savona — —
Id. Fabbrica Italiana di Lime — —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
Id. Acciaierie di Terni — —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
Id. Ital. costruz. autom. (Astra) (Id.) — —
Id. Automobili Rapid — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Id. Automobili « Bravetti Fiat » — —
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Id. Officine Turinesi per Autom. e vet. — —
Id. Fiat-San Giorgio — —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
Id. Fabbr. autom. « ceti » Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino — —
Id. Officine elettriche genovesi — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Alti forni Gregorini — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
Id. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
Id. Fonderia Pacardi — —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
Id. Ceirano Automobili « Beli » — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
Id. Impresse Automobili S. F. A. — —
Id. Officine Napoli. per mat. ferr. e tram — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino — —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) — —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro — —
Id. Molini e Pastifici Pantanali a Genova — —
Id. Italiana del Oleificio Bridicolo — —
Id. « Eridania » di Genova — —
Id. Bonifiche Ferraresi — —
Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
Id. Stabilimenti Fratelli Menarchi — —
Id. Fabbrica ciocc. e confi. Venchi e C. — —
Id. Tiriolo pastificazione e pasticceria — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiere Italiane — —
Id. Cartiere Meridionali — —
Id. Manifatture Lane Borgosesia — —
Id. Calci Cemis — —
Id. Anonima Pellami e Cuoiame — —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
Istituto Romano di beni stabili — —
Id. Miniere Sett. Trebia Alta (Bologna) — —
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Monteponi — —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
Id. Fabbriche Vernici Parenzatti — —
Id. Anonima Italiana (Milano) — —
Id. Giovanni Gilardini — —
Id. Cotonificio Piemontese — —
Id. Consorzio Italiano Rimini — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, mentre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 55.
» 3 3/4 fine 104 60.

Banca d'Italia 1256 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 670 — Navigazione Generale 427 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1300 — Condotte d'acqua 321 — Ansaldo 503 — Ferriere Italiane 347 — Metallurgiche Italiane 134 — Piombino 224 — Antimonio 138 — Miniere Lignitifere 91 — Montecatini 180 — Immobiliare 280 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 35 — Fondi Rustici 141 — Carburo 1031 — Kerka 442 — Valsabbina 172 — Prodotti Asotati 227 — Elettrochimica 80 — Prodotti Chimici 157 — Forni Elettrici 80 — Romana Solfati 57 — Esplosivi 90 — Zuccheri Romana 79 — Molini Pantanella 83 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Borsino del mattino, ore 10 — Le solite insistenti offerte, non sempre facilmente assorbite, provocarono anche stamane della nuova reazione. Colpite particolarmente le Terni a 1473 e 1480; la Banca d'Italia a 1266, 1263, 1264; la Commerciale a 807, 804, 805; il Credito fece 562 50; le Edison 651, 649; le Elba 455; le Savonа 353; le Vizzola 1110. La Rendita a 104 55 per contanti e 104 65 per liquidazione. Cambi deboli.

Borsa ufficiale, ore 16. — La reazione verificatasi fin da sabato scorso si è oggi accentuata, e le falcidie avvenute colpirono l'intero listino. Maggiormente danneggiate le Terni a 1473, 1480, 1485; la Banca d'Italia a 1256 e 1262; la Commerciale a 807 e 803; la Bancaria a 114 50 e 113 50; i Metalli a 131 50 e 130 50; le Edison a 651 e 644; le Vizzola e 1110 e 1106; gli Zuccheri L. L. a 352 e 350; i Concimi a 518 e 515; l'Americano a 242; le Mediterranee a 404 50, 402 e 403; le Savona a 353 e 350. La Rendita a 104 55 per contanti e 104 65 per liquidazione. Cambi a 99 87 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 101 60 — Banco 1265 — Comit 805 — Credito 564 — Bancaria 114 — Meridionali 685 — Mittel 403 e 404 — Rubattino 427 — Raffinerie 338 — Industrie 865 — Eridania 650 — Terni 1482 — Armstrong 992 — Elba 456 — Savona 354 — Molini 143 — Semolerie 182 — Carburo 1030 — Kerka 442 — Imprese 95 — Italia 47 — Officine 472 — Voltri 370 — Banco 139 e 131.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 22 Giugno 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	104 58	104 60	104 55	—
» » fine m.	104 60	104 675	104 55	104 65
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 70	103 60	103 65	103 65
» 3 0/0	—	69 85	—	—
Banca d'Italia	1254	1262	—	1256
Meridionali	664	666	668	665
Mediterranee	403	405 50	406 50	405
Banca Generale	—	20	23 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1295	—
Cotonif. Cantoni	—	—	365	—
Nav. Gen. Italiana	425	427	426	—
Raffin. Zuccheri	353	—	353	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	68	—
Società Veneta	—	—	104	—
Obbl. Meridionali	—	—	321 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	263 50	—
Cr. Fond. S. It. 4 0/0	—	—	502 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Rispar. 5 0/0	—	—	514	—
» » 4 0/0	—	—	360 50	—
Acqua Marcia	—	1405	—	—
Immobiliare	—	—	—	—
Società Trasvia	—	685	—	—
» Gaz	—	1102	—	—
Condotte Acque	—	381	—	—
Banco Roma	101 50	102	101 50	101 50
Credito Italiano	564	563	563 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	543	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	—	—	—
Banca Commerc.	804	—	804	—
Azioni Terni	1481	—	1480	—
» Edison	—	—	651	—
Risanamento	—	60	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	115	—
Eridania F. Zucch.	648	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	502	—	—	—
CAMBI:				
Francia	99 80	99 80	99 87	99 80
Londra	25 10	25 10	25 10	25 105
Germania	123 07	123 07	123 03	123 075
Tendenza debole.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Rend. Spagn. esterа	96 82
Id. franc. 3 0/0 perp.	94 55	Banca Ottomana	726 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	39 75
Rend. ital. 3 75 0/0	—	Credito Fondiario	511 —
Cambio su Londra	—	Suez	—
a vista	25 14	Calzi Turchi	179 16
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	91 13/16	Ferr. Merid. e term.	655 —
Obbligaz. lombarde	307 —	Rend. Russa nuova	74 25
Cambio sull'Italia	100 114	Nuovo prest. russo	97 60
Turco nuovo	96 87	Rend. perLigh. 3 0/0	62 —
Banca di Parigi	1471 —	Banca di Francia	4170 —
Tunisino	408 50	Cambio su Madrid	32 45
Egiziano 4 0/0 rend.	108 40	Banca Commer. ital.	811 —
Rend. Ungher. 4 0/0	90 80	Rendita Serba	84 —
Tendenza irregolare.		Rio Tinto	1053 —

Borsa di Berlino, 22.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	76 80
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Fonds austriaci	104 40	Ferr. Meridionali	—
Rendita italiana	—	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	91 75	Russo (contanti)	214 25
Rend. Turca 4 0/0	96 30		
Tendenza debole.			

Borsa di Vienna, 22.

Credito Austriaco	660 75	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	127 75	Rend. austriaca (carg.)	97 —
R. Anglo-Austriaca	850 50	Id. in carta	97 05
Austriache	685 75	Union Bank	538 —
R. Austro-Ungarica	1168 —	Rend. Austr. in oro	116 25
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	89 10
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 90
Cambio su Parigi	95 97	Banca Pesti Banal	633 50
Cambio su Londra	240 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 giugno. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 16-17 maggio. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 22 giugno — Il prezzo del cambio qualificato dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. 99,80.

Genova, 22 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 80 3/4; Londra 25 10 7/8; Germania 123 07 1/2; Svizzera 99 94 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 104 07 1/2.

Da nostro mercato del bestiame a Montegrosso d'Asti

Ci scrivono da Montegrosso d'Asti, 21:

Oggi alla presenza dell'on. Buonelli, del prefetto della provincia nonch. Lucia, del sotto-prefetto di Asti, avv. cav. Gallo, e di tutte le Autorità del paese e dei vicini Comuni, si è solennemente inaugurata la nuova sezione per il mercato, e la istituzione di un mercato settimanale del bestiame, che avrà luogo ogni martedì in questo Comune.

Si ebbe un banchetto di 250 coperti. Pronunciò il discorso inaugurale il signor nav. notaio Doglietti Adolfo. Parlarono le più distinte personalità.

Domani, lunedì, continuerà la festa nel paese e si avrà alla sera la luminaria.

Martedì poi avrà luogo il primo mercato del bestiame.

Tutto il paese, che è il centro e lo sbocco della ridente e produttiva valle del Tiglione, ed a cui fanno capo più di 12 paesi, è festante, imbandierato e spera in un ottimo successo del suo mercato.

Municipio di Cosenza

AVVISO

Il Comune, sobbarcandosi a gravi sacrifici, sta provvedendo al riscatto bonario del prestito 1877 ed ha offerto di pagare, non più tardi del 31 dicembre p. v., il capitale di L. 400 per ciascuna obbligazione ed IMMEDIATAMENTE gl'interessi scaduti sulle obbligazioni, che saranno depositate.

La gran parte dei possessori ha accettato la proposta; e di ciò si avvertono gl'interessati, con invito a depositare i titoli di ciascuno posseduti nella Cassa di Risparmio di Cosenza, o in altro Istituto di credito di loro fiducia, a mezzo del quale riceveranno l'importo dei coponi maturati. Si avvertono inoltre che in caso di ulteriore ritardo i titoli medesimi resteranno fuori l'operazione di riscatto e dovranno poi seguire la sorte degli eventuali provvedimenti che potranno rendersi necessari per la sistemazione della finanza comunale.

Si aggiunge che appena le adesioni avranno raggiunto il numero necessario per assicurare l'operazione, l'Istituto sovveniore del Comune potrà provvedere al pagamento dei capitali anche prima del 31 dicembre p. v. 17672

Cosenza, 15 Giugno 1908.

Il Sindaco: A. CUNDARI.

Loëche les Bains

Alt. 1411 m. Cant. Valese, mezz'ora dal Sempione

Stazione Balneare ed Alpestre rinomatissima per Reumatismi, Gotta, malattie della pelle. Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15. — *Per informazioni rivolgersi alla Direzione della* Société des Hôtels & Bains

17731 M

Bognanco

STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO

Grand Hôtel

Direz. gen. S. FORNI (Ditta Fiorina, Torino)

Clima alpino saluberrimo di media altezza (700 m.) riparato dai venti, fresco, tranquillo, delizioso. - Illuminazione elettrica. - Concerti Telegrafo - Servizio di automobili dalla Stazione di Domodossola.

Cura con le rinomatissime acque:

San Lorenzo litio-magnesiaca - Contratte in *reliquati ostinatos*, offrendo chimica nella **renella**, nella **diatesi urica**, nelle malattie del **fegato**, dell'**intestino**, del **ventricolo**.

Ausonia bicarbonato-cloruro-sodica, vera sollievo a chi va soggetto a **catarro cronico gastro-intestinale, inappetenza**, ecc.

Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

Alla Società Acque e Terme di Bognanco, via Bigli, 15 - **Milano**, *proprietaria delle Stabilimento e delle Fonti.*

Alla Società Commerciale per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 90 - **Torino**, concessionaria della *Sorgenti.* 14127

LOCARNO

SVIZZERA — Lago Maggiore

Ferrovia del Gottardo. *Centro di splendide escursioni*; biglietti combinati colle ferrovie di Stato. *Ferrovia elettrica* V. Maggia. Funicolare Madonna del Sasso. Alberghi e Pensioni d'ogni ordine. Prospetti e guide *gratis* dalla « PRO LOCARNO ». 17013

BAGNI DI BORMIO Stazione balnearia e climatica di primo ordine.

Giugno-Settembre

Bagni termali (38-40°) - Vasche - Docce - Bibite antilitiache - Grotta Sudatoria - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.

Alta Valtellina 1340 m. 1410

Servizio automobili da Tirano.

a 7 ore da Milano Linea Milano-Lecco-Tirano

Centro alpino e automobilistico. *Indirizzo per informazioni:* Bagni Bormio

17757

SEMPIONE - KULM 2010 m.

Grand Hôtel Bellevue

80 letti. Luce elettrica. Comfort moderno. Prospetti. Garage. FRATELLI KLUSER, pp.

16514 M

ST. NICOLAS SOTTO ZERMATT

VALLESE — Alt. 1150 m. s/m. — SVIZZERA

Grand Hôtel & Pension

Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, comune della linea Visp-Zermatt (Stazione) per l'estiva sua clima, e la sua bella posizione è vivamente raccomandato per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 8. Prospetto *gratis*. — Compropr. Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 12579

In Saint Vincent (Valle d'Aosta)

CASA di nuova e primaria costruzione

composta di piano terreno e sovrapposti due piani, con comodo di acqua costante, acqua potabile, luce elettrica, ecc., in vendita o per trasmesso rivolgersi al *Regio Notaio* Cav. LEONARDO FAGE in detto Vincent. 16456

LA PREMIATA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu Raffaele 8018

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

ha iniziato l'esposizione, nelle sue grandi vetrine, delle stoffe fantasia d'ultimissima novità giornalmente in arrivo.

Confezione di primissimo ordine

(TRE AGILI TAGLIATORI)

FERNET - BRANCA

DEPOSITO PRINCIPALE

Torino - Via Lagrange, 17 - Torino

c15636

L'AURORA Via Ponte Mosca, 67 TORINO (Casa propria)

Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO

da non confondersi con altre omonime

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati

Condotture per acqua e gas.

Cataloghi e progetti a richiesta.

Condizioni speciali ai rivenditori.

DI PREMIATA FABBRICA

DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE

con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

MOLINO RE

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 2,000,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1° prossimo Luglio verrà pagato il saldo dividendo dell'Esercizio 1907 in LIRE QUATTRO per azione, contro consegna del vaglia N. 12.

Tale pagamento avrà effettuato presso la spettabile Società Bancaria Italiana di Torino, Via S. Teresa, n. 11. 17782

Torino, 21 Giugno 1908.

LA DIREZIONE.

Maglieria per estate

Grandioso deposito di maglieria in cotone, lana, Lisle Scozia per uomo e per signora. Svariato assortimento di maglie rigate alla marinara per ragazzi. F.lli PICCOTTI, Corso Vitt. Em.le, 63, nel cortile Porta Nuova, Torino. 16598

POSATE ARGENTATE

inalterabile, deposito presso G. Cavalano e C., piazza Carlo Felice, 16, Torino.

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camera separate. Cura materna. *Premi ministeriali.* Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c17595

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-42.

Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini noyers, 450 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 58 a 500, ecc. 98

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, sup. c. Vittorio, QUADRO GOFFI. Torino. c2108

LEVATRICE

GAETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Porta Susa. Da molti anni pensionata per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenire. 14477

" PICCOLI AVVISI "

Avvisi di lusso commerciale contenenti 20 ogni parola
Desiderii di carattere privato » 10 » »
Affari Agricoli » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di lusso Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare Bogliasco (Nervi). Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi mite. 14664 C

DIABETE, gotta, artrite, artritismo, eczemi, ecc. guarisconsi colla Cura Gerhardt. Ottenuti, mirabili risultati grazie. — Lombardi-Contardi, Napoli. 15446

GIORNALISTI! Eleganticsima serie Riviera settentrionale illustrata ecco urgentemente Agenti, Corrispondenti, assolutamente eccellenti. Guadagno rilevante. — Cassella 948, Milano. 16744 M

MARE - Lagaggiore — Distinta signora dà pensione Famiglie. — Via Lagrange, 21, Torino. 17393

MIELE puro Kg. 5 L. 4,80 - 2 L. 1,00 franco Rogoo. — Fratelli Piana, Apicoltori Borgogo, Novara. c17598

MOBILI vendo cambiamento residenza. Via Bonelli, 6, angolo Corso Palestro, Limoja. c17709

500 mobili chiunque può guadagnare dedicandosi alla nuovissima nostri prodotti carissimo. Meravigliosa novità. — Pompeiana sri. Milano. 17668 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE governativo darebbe lezioni, passando tutte vacanze. — P. R. 35, posta, Torino. c17572

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito istitutrice non superiore ai 30, di conoscente italiano, francese. — Rivolgersi via Carlo Pronia, 5, dalle 2 alle quattro. c17699

CERCASI giovanotto pratico lavori contabilità. Referenze ottime richieste. — Scrivere premesse alla cassetta 1296 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17723

CERCASI rubens Istitutrice quarantenne, sfiorente pianoforte, per signorina deficiente. Richiedesi moralità indiscutibile, informazioni sicure. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1294 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17715

CERCASI bravissima guardarobiera per fuori Torino. — Rossi, Piazza Carignano, 4. c17715

CERCASI signorina stenografa, dattilografa italiano, francese. — Scrivere esponendo referenze e pretese alla fabbrica Automobili Itala, Barriera Orbassano. c17728

CERCASI sfilo e cappe bambino per imprese casalinghe derivazione acqua con gratuita e posti nel Piemontese. — Indirizzare offerte con referenze e pretese alla cassetta 1296 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17729

CERCANSI operai fabbri. — Corso Napoli, n. 60, Collegno. c17708

CERCO tre commessi, L. 60 mensili. — C. Dellepiane, piazza Vittorio, 1. c17738

CERCO domestico, buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 28, Torino. c17706

CERCO giovane fattorino magazziniere, stipendio, vino, alloggio. — Biglione, via Po, 28, Torino. c17758

CERCO giovane signorina dama compagnia, di queste vicinanze fuori Torino. — Biglione, via Po, 28, Torino. c17704

CHAUFFEUR giovanissimo munito attestato corso per Roma. — Scrivere condizioni cassetta Lavezzaro, Giuseppe G., Cuneo. c17694

IMPORTANTE Stabilimento Industriale in Torino ricerca signorina Stenodattilografia per tenuta corrispondenza. Indicare referenze, pretese, età. — Offerte cassetta 1246 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17308

IMPORTANTE Ditta cerca signorina pratica contabilità, lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Indirizzare domande alla cassetta n. 1295 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. 17685

PENSIONATO, parlante inglese, troverebbe seria occupazione presso impresa costruttrice in qualità di segretario privato. E' indispensabile produrre inconcepibili documenti assicuri la capacità dell'aspirante e disporre di cauzione od equivalente garanzia nonchè possedere qualche cognizione tecnica in materia edilizia. — Mandare documenti Grossi, via Lamarmora, 2, Torino. c17744

STABILIMENTO Tessitura in Piemonte cerca giovane contabile, corrispondente Italiano, francese preferibilmente pure tedesco. Può concorrere buona signorina. — Cassetta 1297 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17731

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE elettricista trentaduenne, già capo officina, cerca impiego stabile serio Ditta. Buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1300 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17730

BOZZOLI — Esperto assortitore assicurerebbesi occupare per vecia casa. — Scrivere Archimede, Carelli. c17580

DISTINTO ragioniere, licenza tecnica, impiegherebbesi subito. — Scrivere Libitina, posta, Torino. c17555

DOMESTICO-Cocchiere, soldato cavalleria, vetturino, piemontese, forte conoscente, cerca posto, dispone prova, cauzione. — Scrivere 3720 G. presso *Succursale 9 Fogler*, Torino. 17413 G

GIOVANE, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, cerca subito, preferirebbesi ore serali. — Enrico 26, Posta. c17760

RAGIONIERE, perfetto contabilità commerciale e industriale, primarie referenze, con cauzione, cerca posto presso importante Società o presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1276 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17556

SIGNORE Monse, disponente cauzione, cerca posto come segretario casa signorile o agenza di campagna. — Scrivere cassetta 1272 L., *Succursale 9 Fogler*, Torino. c17691

VENTITREENNE, bella presenza, buona famiglia, istruito, domanda impiego presso famiglia rispettabile. — Scrivere Verdola, via Cavaria, 6. 17691

50 lire chi procura portiera casa signorile distinti coniugi. — M. 45, posta. c17705

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE — Causa malattia cedesi avviatissimo Bar, Caffè, biglietti alla fermata tram interprovinciali. Ameno paesino Riviera. Comodità pagamento. — Bissacqpini, posta, Genova. 17750

ANTICO ed avviatissimo caffè da rivendere in capoluogo della provincia di Torino. — Volgersi al parrucchiere S. Sodo, Maria Vittoria, 2, riva. c1

AZIENDA discreta, reddito annuo L. 5000, cedesi per L. 10,000 garantiti da mutuo in corso, non richiesta occupazione. — Bellori, via Grassi, 36. c1

CAPITALISTA 5000 occorrono per ingrandimento esercizio scarpe, marca francese (brevetti incontestabili d'estero). — Scrivere cassetta 1267 *Succursale 9 Fogler*, Torino. c1

CINEMATOGRAFO completo, vera occasione, causa debito. — Scrivere cassetta postale 1.8 c1

FARMACIA unica piazza, provincia Alessandria, negozio nuovo, bellissimo, serve cinquemila abitanti, reddito netto cinquanta, vendo per ragioni speciali. Affare ottimo. — Mira, Galliari, Torino 36-45. 1

FARMACIA Biella, reddito sessantamila 15.000, fondo 60.000. — Delù, Galliari, Torino. c1

LANIFICIO da vendere in Piemonte regione Biellese, con macchinario, forza idraulica 111 cavalli, servibile anche per altra industria. — Rivolgersi ivi. c1

PARRUCCHIERI — Salone bene avviato ritirasi causa malattia-prezzo. — Bernardo Enrico, Po, 43. c1

PER causa indipendenti commercio cedesi avviatissima fabbrica cinghie marca speciale, for moderamento macchinario, numerosa, affezionata clientela, reddito sicurissimo, forti affari in corso. Rivolgersi ufficio Cassetta 31 S., presso *Succursale 9 Fogler*, Milano. 1764

PICCOLA Officina meccanica con trasmissione propria da rimettere. — Scrivere cassetta 1260 *Succursale 9 Fogler*, Torino. c1

RITIRO commercio cinematici in rimozione Ditta grafia Colombo, Corso Cassia, 108, con pagamento. c1

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AFF

Appendice della *Stampa* (63

La Principessa terribile

ROMANZO

di Michele Zévaco.

«Qual'è il segreto pensiero di quella infernale femmina? Perchè non ha tentato di far agguantare anche me!..... Oh!, è un colpo terribile, che si è impegnato ormai tra essa e noi! Chi sa se la nostra morte è il solo scopo al quale tende adesso Fausta? Ovvero che essa non ci prepara qualche altra terribile sorpresa?

Claudio varcò in brevela, per la quale è entrato col cardinale Farnese, si arrestò sotto il magnifico castagneto, che alzava allora le sue cime brune sulle montagne sinuose coperte oggi di case.

Come mastro Claudio sperava un sentiero fiancheggiato da arbusti, vide marciare quattro uomini, che avanzavansi a due a due.

— Che cosa vengono a fare da questa parte? Si dirigono verso il convento? Ebbene, devo seguirli ivi dentro? — si chiedeva maestro Claudio, eccitato da una vaga curiosità, che era inesplicabile, data la tormentosa applicazione della sua attenzione a ben altro argomento, che non fossero quattro sconosciuti viandanti.

Indi riflettè che non era il caso di immischiarsi nelle cose altrui. Nulla ormai lo interessava al mondo, dopo la tragica morte della sua Violetta, l'unico essere che gli facesse lieta la vita.

Mastro Claudio, quindi, riprese a discendere la pendice di Montmartre e si imbattè nei primi due dei quattro sconosciuti e che essi salutò con una lunebre cravatta. I due gli resero il saluto, il men giovane con un gesto della mano, il più giovane alzando la tesa del cappello. E l'ex-carnefice seguitò il suo cammino verso Parigi.

Quel giovanissimo signore, che mastro Claudio non conosceva, e che gli aveva reso il saluto più cortesemente di quanto facessero, in generale, i gentiluomini verso un semplice borghese come lui, era quello stesso che egli era andato a cercare nell'Albergo della Speranza», per condurlo da Violetta: Carlo di Angoulême.

Il duchino era raggiante di felicità, ovvero di speranza, che è qualche cosa, forse, più della felicità.....

Quel boccadoro di Pardaillan gli aveva così ben ripetuto che avrebbe ritrovata l'adorata Violetta, gli aveva dato sì buone ragioni, gli aveva tanto affermato che un amore non vi è che la sua morte che li separi del tutto.....

E Violetta non era morta: questa cosa mostruosa era impossibile per l'appassionato innamorato..... Era impossibile, anche e soprattutto, per Pardaillan. Perchè? Riusciva molto difficile allo stesso Pardaillan di spiegare la fondatezza di questa sua convinzione: ma l'importante era che tale convinzione esistesse.....

E come la speranza è l'ultimo sentimento che si spegne nel cuore degli uomini in generale e degli innamorati in particolare, Carlo credeva in Pardaillan come nel Messia. Egli montava, dunque, molto allegramente le pendici di Montmartre, trovando la natura agreste, incomparabilmente deliziosa. Pardaillan, il migliore dei compagni, i passanti tutti brava gente, convinto che lassù, nell'alto del romito convento, avrebbe di lì a poco ritrovata la zingara Saïzuma, e che per mezzo della zingara egli avrebbe finito per sapere il rifugio di Belgodère, e per conseguenza, quello di Violetta. Perchè, secondo tutte le apparenze, Violetta doveva trovarsi là dove trovavasi lo zingaro.

A dieci passi dietro il cavaliere e Carlo, procedevano, soli, Picoulc e Croasse, chiacchierando tra loro del più e del meno, e specialmente di quel piccolo viaggio, che facevano in quella mattina.

Allorquando Claudio si imbattè in loro, Croasse stringe l'impugnatura della sua pistola, e mormorò:

— Ecco una terribile faccia! Che sia una spia incaricata di sorvegliarmi?

— E, perchè ti si dovrebbe sorvegliare? — domandò Picoulc.

— Diavolo! A causa della grande carneficina, che ho fatta nella cappella!

— Il fatto è che tu avrai dovuto ucciderne una dozzina.....

— Eh! lo ti confesso che dimenticai di contare..... Nella furia della mischia, tu comprendi?

— Una sola cosa mi stupisce, Croasse, ed è che, allorquando sbocammo nella cappella, non vidi alcun cadavere. Che, forse, si abbia avuto cura di seppellirli?

Croasse squadrò l'amico e vedendolo molto serio, sghignazzò:

— Credo invece, che, profittando della mia assenza, dopo che mi fui addormentato nel sotterraneo, abbiano portato via i cadaveri... Che è ciò? — fece tutto a un tratto facendo un salto di traverso, mentre con la mano sinistra impugnava una pistola e con la destra imbracciava il pugnale.

— Questo? — fece ghignazzando Picoulc, — è uno scoiattolo... Ecco che si arrampica sopra un albero!

Croasse ringuainò le armi e disse imperturbabile:

— Fortuna per esso che non sia se non uno scoiattolo! Io non me la prendo con sì povera bestia! Ho bisogno di ben altri avversari!...

— Sì, — fece Picoulc, — ma tra breve, lassù, è molto probabile che noi abbiamo da fare con società di ben alta natura animali di buoni arcibugi... Fortuna che tu sia con noi!.....

— Che vuol dire? — domandò Croasse, facendosi pallidissimo. — Messer il cavaliere ci ha assicurati che lei si va nel monastero delle benedettine!...

— Eh! non andavamo, forse in un innocuo mattino? E su stesso, tu non ti sei forse battuto in una cappella?

— Hai ragione! — approvò Croasse, lugubre.

— Questa visita al monastero non mi dice niente di buono...

— Picoulc?

— Croasse?

— Mi viene un'idea.. Siccome voi potreste esser attaccati...

— Come s'intende «voi»?

— Siccome voi potreste essere attaccati, lassù, — seguitò a dire Croasse, imperturbabile, — io resterò quaggiù in vedetta... Allora mi capisci? come al mattino, io piombo alle spalle degli assalitori e il resto in rotta... Va, dunque, amico mio, va... e non temere di nulla, perchè so bene io guardarti le spalle...

Già mastro Croasse scagliava con l'occhio un cespuglio molto ben guernito di rovi, per potervisi nascondere; ma Picoulc per un braccio lo agguantò e lo trascinò seco, dicendogli:

— La tua idea è sublime; ma siccome, la confesso francamente, io ho paura, così io non ti lascierò... Avanti, in cammino, e non facciamo chiacchiere inutili...

Croasse ebbe un bel moltiplicare gli argomenti in sostegno del suo piano e mostrarne la magnificenza; il vile Picoulc non volle saperne e continuò a trascinarlo.

— Me sventurato! — mugolava Croasse. — Non mi mancava altro che essere un fulmine di guerra!..... Che cosa sarà di me con una simile riputazione sul groppone?

Frattanto, poichè non poteva domandare ai cespugli della collina la pace cui agognava, risolvette di mettersi almeno sotto la protezione della spada di Carlo e dello spadone formidabile di Pardaillan.

Affrettò quindi il passo, con grande stupore del suo collega, che oramai s'ingegnava invano di trattenerlo a distanza convenevole dai padroni.

(Continua).

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI — Approvato con Deliberazione 23 Settembre 1907

GIOVEDI

25 GIUGNO CORRENTE
CHIUSURA IRREVOCABILE

della VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni - CON PREMIO GARANTITO del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino.

Una diecina vince sicuramente **UN MILIONE**
Più diecine possono vincere anche **4.000.000**
Le Obbligazioni costano L. 28,50 — Le diecine di Obbligazioni costano L. 285
Tutte le Obbligazioni vengono premiate oppure rimborsate

I premi e rimborsi sono tutti in contanti e importano **20.495.000**
Il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi viene ad essere assicurato da
CARTELLE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA
e da altri titoli che godono anche della **GARANZIA** dello **STATO** od altra equivalente

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con PREMIO CERTO sono in vendita in GENOVA, presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA PEL COMMERCIO ESTERO. — In TORINO presso ANGELO BIOLCHI - SOCIETA' BANCARIA ITALIANA - GALLO e GIOANINETTI - A. GRASSO e Figlio - GIACOMO FUBINI fu ISRAEL - MARIO ORIGLIA - GIACOMO ROATTA - ROGGERI G. - SACCO LUIGI - BANCO T. LARDONE - GIUSEPPE BORGARELLO - A. SEGRE.

Nelle altre Città presso le principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il programma che contiene i confronti con altri Prestiti a Premio e fornisce utili indicazioni.

La prima estrazione col primo premio di **UN MILIONE** avrà luogo il 31 Dicembre 1908

Rasoio di Sicurezza
con 12 lame di ricambio
LUNA
In vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico specialista. Via XX Settembre, 52, Piano nobile, ore 13-17. c 15987

PIANOFORTI solo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. Grigi Mauro, via Garibaldi, 28, p. 1°. 17240

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia generale o impressionabilità e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, eccessi o qualsiasi altra causa; frigidità sessuale inguaribile e sterilità.
GUARIGIONE radicale col poderosissimo rinvigoritore garantito innocuo, d'effetto immediato e duraturo
"ATA"
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA".
DOMANDATECI LE PROVE DEI MIRACOLOSI RISULTATI OTTENUTI. — Un flacon L. 7,00 — Grande scatolone economia ed immediata guarigione con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 38 - MILANO.

OROPA-BAGNI — BIELLA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
a 1000 m. sul mare 17702
Stagione Giugno-Settembre
Cure Idriche complete - Comfort moderno
Direzione Medica: Prof. Cav. P. Livierato dell'Univers. di Genova - Dott. R. Marcucchetti.

RIVALTA TORINESE - Incanto
al 1° luglio, ore 9, presso il Not. Bellingeri in Torino, in Via Porpora, 10. — Villa con giardino e campo annesso per Lire 13.000 - Altro per Lire 1000. 17673

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087,86

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 31 Maggio 1908.

ATTIVO.				PASSIVO.			
Cassa	L. it.	28,373,447	17	Capitale	L. it.	75,000,000	—
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	125,639,240	96	Riserva	»	8,773,087	86
Riporti	»	51,050,726	46	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	107,614,956	78
Titoli di proprietà	»	20,010,164	14	Buoni fruttiferi	»	11,880,750	45
Partecipazioni	»	6,295,381	14	Accettazioni per conto terzi	»	30,384,000	41
Beni stabili	»	5,049,130	78	Assegni in circolazione	»	6,768,047	05
Corrispondenti e Clienti	»	105,876,405	51	Corrispondenti e Clienti	»	139,87[illegible]6'5	21
Conti fra le fil'ali - Saldo	»	3,672,268	88	Creditori diversi	»	4,478,601	19
Debitori diversi	»	8,027,710	03	Dividendi a pagare	»	58,[illegible]2?	—
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—	Avalli per conto terzi	»	30,384,047	41
Debitori per avalli	»	30,384,047	41	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	918,829	59
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	814,029	95	Saldo utili 1907 L. it. 81,717 78			
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	2,165,170	03	Utili lordi del corr. eserc.	»	4,259,249 50	
	L. it.	400,546,449	46		L. it.	4,458,966	34
Conto Titoli:						400,546,448	40
Depositi a cauzione L. it.	1,572,100 —			**Conto Titoli:**			
Depositi a custodia »	307,007,103 67			Depositanti a cauz. L. it.	1,572,100 —		
Depositari titoli »	100,919,796 33			Depositanti a custodia »	307,007,103 67		
		409,499,000	75	Depositi presso terzi »	100,919,796 33	409,499,000	75
	L. it.	810,039,444	21		L. it.	810,039,444	21

I Sindaci: T. MAZZINO - G. SIMONETTA - A. CARMINATI.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — BALZAROTTI.
Il Rag. Centrale: R. MANETTI.

17500

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista;
da L. 2000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 2000 o frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

EMETTE BUONI FRUTTIFERI ed
APRE CONTI CORRENTI VINCOLATI a tassi di interessi da convenirsi.
LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e privati;
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI CIRCOLARI pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito e cheques su qualsiasi Piazza.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti,
CEDE IN ABBONAMENTO CASSETTE FORTI E COFFRES-FORTS per la custodia di preziosi, valori, documenti, ecc., a prezzi mitissimi, che, a seconda del formato, variano dalle L. 10 alle L. 30.
ACCETTA IN DEPOSITO casse, bauli, pieghi suggellati contenenti argenterie, oggetti d'arte e simili a condizioni limitatissime.
L'IMPIANTO, INTERAMENTE CORAZZATO ED OFFERENTE SICUREZZA ASSOLUTA E COMODITA' MODERNE, E' VISITABILE LIBERAMENTE DURANTE TUTTO IL GIORNO.

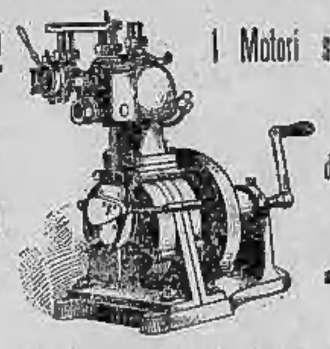
MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22.

Motori a Benzina per uso Industria

Adatti per qualunque applicazione industriale, come:
Accoppiamento con dinamo per illuminazione elettrica, per alberghi, ville, teatri, ecc., ecc.; per far funzionare apparecchi speciali come Cinematografi, Trebbiatrici e macchine agricole; per azionare Pompe centrifughe per l'irrigazione, per incendi, per serbatoi di riserva d'acqua; per applicazioni particolari a Caseifici, Lavanderie, per ventilazione, aspiratori, ed altre infinite piccole industrie.

Semplicità — Praticità — Economia



I Motori si forniscono nelle forze di HP da 1 a 8
Accensione a Magnete

Chiedere cataloghi e preventivi agli esclusivi concessionarii.

SCLAVO e C. 14809
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, 68 - TORINO

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO GRATIS opuscolo esplicativo con oltre 100 illustr. a chi le richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, Milano. CONSULTI GRATUITI per corrispondenza. Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10697

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) co Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 100

FABBRICA
PALCHETTI
Speciali sovrapponibili da collocarsi sopra qualunque pavimento da L. 3,50 in più al mq. — Lavori garantiti.
Segheria O. REMONDINI
Corso Valentino, 22 - TORINO - Telef. 14-34.
10067

VINI genuini PIEMONTESI da L. 7, 9, 11 e 13 la brenta
PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124. 17403

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 4,375,000
SEDE IN TORINO

Si avvisano i signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio 1908, verrà pagata la Cedola N. 66, in lire 40 per azione, quale saldo esercizio 1907.
Detto pagamento verrà effettuato presso la Sede Sociale via S. Secondo, N. 39, e per tutto Luglio, presso la Banca Commerciale, sedi di Torino e Milano.
Il Consigliere delegato
Ing. E. BONELLI.
17213

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna
Società Anonima
Capitale L. 8,000,000 interam. versato
SEDE BOLOGNA

Si prevengono i portatori di Obbligazioni 4 1/2 % che a partire dal 1° Luglio prossimo sono rimborsabili:
a) il coupon N. 11 sulle obbligazioni stesse;
b) le obbligazioni estratte il 15 Giugno corrente, presso la Cassa dei seguenti Istituti:
Banca Commerciale Italiana (ex Italiano - Bologna - Genova - Roma - Torino - Verona).
Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi e Ginevra.
Bankverein in Suisse di Zurigo e Basilea. 17507 B

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di pressanza e di corrispondenza. 17555

COSMESI SCIENTIFICA

PELLE
BELLEZZA DEL VISO — Dona in pochi giorni al viso il massimo dello splendore che questo sia suscettibile. — L. 5 e L. 10.
VASELINA SOLUBILE — Corregge le pelle secca e ruvida del viso e delle mani. — L. 1,50 e L. 2,50.
LOZIONE CALLIDERMICA — Toglie macchie rosse, lentiggini e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.
ACQUA ESSENZIA DI FRAGOLE — Il più antico cosmetico per la bellezza della pelle. — L. 2,50.
VERNICE ALL'ETERESOL — Antisettica per le ulcerazioni della pelle, come qualsiasi alterazione. — L. 1,50.

DENTI
DENTIFRICIO — Corregge l'alito cattivo, distrugge la carie e migliora lo smalto — L. 2,50.
POLVERI DENTIFRICIE - GENGIVARI - ACQUA FORMOLA BUTOT fondata sul alla recente scoperta.

UNGHIE
POLVERE, PASTA e VERNICE per lo smalto - POMATA per le screpolature.

CAPELLI
RIGENERATORE DEI CAPELLI — Raccomandato ai calvi per la sua azione difficilmente smentita. — L. 5,00.
LOZIONE CHINA E RHUM — Contro la caduta dei capelli e per promuovere la riproduzione. — L. 2,50 e L. 1,50.
LOZIONE EUCALIPTUS GLOBULUS — Contro la caduta dei capelli e per promuovere la riproduzione. — L. 2,50 e L. 1,50.
TINTURE NERE, Vegetali Inocue — Estratto foglie e frutto Juglas e Sanamo — Foglie Lawsonia e Rang di China. — L. 3 e L. 5.
TINTURE BIONDE, Inocue — Si preparano a seconda della nuance desiderata.
SHAMPOOING — Vegetalcalino a base di Assaluita e Sassafrasso. — L. 2,50.
OLIO MACASSAR — Preparato scrupolosamente secondo la formola. — L. 1,50.
DEPILATORIO — Innocuo toglie il pelo senza irritare la pelle. — L. 2,50.

PROFUMERIE IGIENICHE
SPECIALITÀ: Acqua Colonia Concreta L. 1 e L. 2,50 — Acqua Eridanea L. 1,50. Essenze ottenute direttamente dai fiori.
Il Laboratorio s'incarica di qualsiasi preparazione cosmetica antica e moderna. Inoltre a garanzia della serietà dei prodotti, non segreti, rende visibile ai Signori Medici le singole Formole.
Consigli ed istruzioni contro francobollo per la risposta
Laboratorio Chimico FERRERI, Via Baretti, 11 - TORINO.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 67
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli S. Negri e C. — Bologna.

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 12-24.

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

MOBILI
Sposi e famiglie visitate i grandi magazzini GRAPPINO, Via dei Fiori, n. 5-6 c 15145

VENE VARICOSE
Specialità in calze elastiche, unico deposito della primaria fabbrica inglese Longden e C. Calze leggerissime per l'estate. BARDI e TIRONE, Via Lagrange, n. 9, TORINO.

Via Finanze, 3, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

MALATI DI CUORE
Guariscono radicalmente coi brevetti, prem. CORDICURA CANDELA. — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis.
A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 21; Schiapparelli.
756

Il migliore dei tonici amari
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
preparato speciale del Chimico Farmacista
Cav. CARLO ASTRUA, Firenze
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898
L'Enolito alla Genziana e Noce vomica è il più efficace rimedio contro la Dilatazione e il Catarro di stomaco, nella Dispepsia nervosa e Cattive digestioni e in tutte le malattie dipendenti da Dispepsia e Debolezza di stomaco. 1658
Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola
(Inviato in tutto il Regno previo aumento di L. 1).
Vendita all'ingrosso: presso il Preparatore CARLO ASTRUA, Chimico-Farm., via Martelli, 8, FIRENZE. — In TORINO, all'ingrosso, presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Gandolfi; al minuto, presso le farmacie: Taricco, Torta, dottor L. Remmonno, dottor T. Bosio, Vigliano, borgo San Donato, farmacia della R. Università F. Torta & C. e in tutte le principali farmacie.

LIQUIDO SUBITO
Stock Biciclette - Macchine cucire - scrivere - qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 23. 17348

RINOMATO
SAPONE AMERICANO
Arrivo altri 1000 quintali, massima convenienza. Lire 35 al quintale. Deposito esclusivo presso Lupi Luigino, Barriera Nizza, 132 - Recapito Via Nizza, 145 - Torino. 6404

La Thuile
(Valle d'Aosta)
Altitudine m. 1440. Per alloggi ecc. rivolgersi al Sig. Luigi Jacquemod, Impresa Vetture. c 15145

GRIACCIAIE
SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita BILLETTI, C. Duca Ge-

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Versato L. 20.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, feudiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno
Piccole	Lire 10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, a scadenza.
Apertura di credito in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 574